SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

366ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 26 MARZO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-53

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 55-71

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 73-106

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2, 3, 9
BOLDI *(LP)* 2
PONZO *(FI), relatore* 3
BONATESTA *(AN)* 3, 4
TURRONI *(Verdi-U)* 4, 8, 12
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 4, 9
VALLONE *(Mar-DL-U)* 5, 14, 15
GIOVANELLI *(DS-U)* 5
VILLONE *(DS-U)* 6
TESSITORE *(DS-U)* 7
MUZIO *(Verdi-U)* 8
FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)* 11
SPECCHIA *(AN)* 17
DATO *(Mar-DL-U)* 18

Verifiche del numero legale 7, 8

COMMISSIONI PERMANENTI

Convocazione . . . . . *Pag.* 19

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084:

COLETTI *(Mar-DL-U)* 19
GIOVANELLI *(DS-U)* 20
RIZZI *(FI)* 22
PONZO *(FI), relatore* 22

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 23

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 23, 24
TURRONI *(Verdi-U)* 23

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1547) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . 24, 27, 31 e *passim*
MARTONE *(Verdi-U)* . . . . . 25, 28, 31 e *passim*
CONTESTABILE *(FI)* 25
NIEDDU *(DS-U)* 26
MARINO *(Misto-Com)* 26
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 26, 27

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

OCCHETTO *(Misto-LGU)* . . . . . *Pag.* 29, 30
SCHIFANI *(FI)* 30
PAGANO *(DS-U)* 31, 42
MALABARBA *(Misto-RC)* 34, 39
BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 27, 28, 35 e *passim*
DE ZULUETA *(DS-U)* . . . . . 29, 42, 43 e *passim*
DONATI *(Verdi-U)* 42, 43
BOCO *(Verdi-U)* 50
D'ONOFRIO *(UDC)* 50

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 40, 48, 49

Verifiche del numero legale . . . 36, 37, 38 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 53
GUBERT *(UDC)* 53

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2084:

Ordine del giorno G6 (testo 2) 55

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 56

Decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15:

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1-*bis* 58

Articolo 2 60

Proposta di coordinamento 60

DISEGNO DI LEGGE N. 1547:

Articolo 3, proposte di stralcio ed emendamenti 61

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 . . . . . *Pag.* 70

Articolo 4 e proposta di stralcio 71

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di illustrazione della proposta di stralcio degli articoli da 3 a 13 del disegno di legge n. 1547 73

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 3 del disegno di legge n. 1547 76

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 80

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 91

GOVERNO

Trasmissione di documenti 91

INTERROGAZIONI

Annunzio 53

Interrogazioni 92

Da svolgere in Commissione 106

Ritiro di interrogazioni 106

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ad eccezione dell'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 2), che è stato accantonato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Pur avendo accolto nella seduta di ieri l'ordine del giorno G6, chiede ai presentatori di togliere il limite temporale del 30 aprile in modo da agevolare il Governo ad ottemperare all'impegno assunto.

BOLDI *(LP)*. Accoglie la proposta del Governo, sottolineando la necessità di procedere quanto prima all'emanazione del regolamento previsto dalla finanziaria 2001 che riveste particolare rilevanza per molte piccole aziende. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Manfredi).*

PONZO, *relatore*. Dà lettura dell'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 3), che recepisce i suggerimenti formulati nella seduta di ieri. *(v. Allegato A).*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 3) in quanto la nuova formulazione consente alle Regioni di sanare interventi già posti in essere.

BONATESTA *(AN)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento, che offre una soluzione efficace riguardante tutte le Regioni investite dalla problematica.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'integrazione proposta dal relatore conferma le perplessità manifestate in ordine all'estraneità della materia all'oggetto del provvedimento e al preoccupante tentativo di estendere ad altre Regioni la sanatoria. Dichiara pertanto il voto contrario.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Dichiara la contrarietà all'emendamento nella nuova formulazione che appare peggiorativa in quanto allarga le maglie della sanatoria ai provvedimenti emanati dalle gestioni commissariali in materia di rifiuti e ribadisce l'estraneità della norma alla materia del provvedimento. Chiede di procedere alla verifica del numero legale prima della votazione.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Manifesta la propria contrarietà all'emendamento, essendo inaccettabile la modifica proposta dal relatore.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Le questioni inerenti i rifiuti, di cui all'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 3), non hanno alcuna pertinenza con l'oggetto del provvedimento e pertanto sarebbe preferibile accantonare la questione per affrontarla in modo organico in un provvedimento *ad hoc* o, almeno, nel disegno di legge delega in materia ambientale, dove peraltro vi sono norme che propongono, a differenza della sanatoria prevista nell'emendamento, il superamento della gestione commissariale in materia di rifiuti. Dichiara pertanto il voto contrario sull'emendamento. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

VILLONE *(DS-U)*. In dissenso dal Gruppo voterà a favore della nuova formulazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100 in quanto la formula proposta dal Governo non costituisce sanatoria per tutte le illegittimità poste in essere dai commissari, ma ne consolida l'attività a seguito di pronunce della giurisdizione amministrativa che hanno colpito gli originari atti fondativi dei poteri.

TESSITORE *(DS-U)*. Condividendo le osservazioni del senatore Villone, in dissenso dal Gruppo voterà a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,15.

Previa verifica del numero legale chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva l'emendamento 1-bis.0.100 (testo 3).

MUZIO *(Verdi-U)*. Il parere della Commissione bilancio non tiene conto della reale portata dell'emendamento 1-*bis*.0.101, dichiarato improcedibile al termine della seduta pomeridiana di ieri, il cui ambito di applicazione è limitato alle risorse finanziarie disponibili. Sollecita il Governo a rivedere la propria posizione contraria e comunque a trovare una soluzione per evitare disparità di trattamento in relazione al contributo per i beni mobili registrati.

PRESIDENTE. Nell'attuale fase della discussione, il parere negativo della Commissione bilancio non è superabile.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo aveva colto l'esigenza prospettata dall'emendamento sin dall'esame presso la Camera dei deputati, ma anche in quella occasione dovette prendere atto del parere contrario della Commissione bilancio. Assicura tuttavia che il problema verrà segnalato nelle sedi opportune al fine di trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Pur riconoscendo l'urgenza di un intervento di spesa a sostegno delle popolazioni duramente colpite dalle calamità naturali, annuncia un voto contrario in quanto il provvedimento è assolutamente insufficiente rispetto alle necessità della ricostruzione e perpetua la logica emergenziale trascurando invece i necessari programmi

di difesa del suolo e di adeguamento antisismico delle costruzioni. Inoltre, sovrappone confusamente interventi che riguardano eventi calamitosi assolutamente diversi, e non prevede un complessivo programma di ricostruzione e recupero del territorio.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Nonostante il decreto-legge risponda ai requisiti d'urgenza previsti dalla Costituzione e rappresenti un segnale di speranza per le tante comunità colpite da calamità naturali, il Gruppo voterà contro, in quanto contiene disposizioni che mortificano le attese di quelle popolazioni e pregiudicano l'efficacia degli interventi. Ciò a causa della carenza dello stanziamento, del mancato coinvolgimento nella ricostruzione delle Regioni e degli enti locali e dell'assenza di una programmazione delle risorse necessarie alla ricostruzione, agli interventi sugli edifici pubblici e di interesse culturale e alla prevenzione del dissesto idrogeologico.

TURRONI *(Verdi-U)*. Il decreto-legge è inaccettabile in quanto estende le competenze del Dipartimento della protezione civile alla prosecuzione delle opere e agli interventi di ricostruzione, quindi oltre le specifiche competenze emergenziali tipiche di tale struttura; inoltre, il potere di ordinanza assegnato al Presidente del Consiglio sulla ripartizione dei fondi si presta a scelte arbitrarie. Il provvedimento d'altronde riflette le scelte sbagliate del Governo sulle opere pubbliche e non destina le limitate risorse a disposizione alla necessaria messa in sicurezza del territorio, con particolare riguardo agli edifici scolastici individuati nel piano straordinario. *(Applausi del senatore Bedin).*

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Annuncia l'astensione del Gruppo in quanto, pur riconoscendo l'urgenza del provvedimento, rileva l'insufficienza delle risorse rispetto all'entità degli interventi richiesti dalle numerose calamità naturali verificatesi e l'eccezionalità del potere di ordinanza conferito al Presidente del Consiglio. Il susseguirsi di calamità di diversa natura impone, oltre ad un piano per la messa in sicurezza del territorio, una capillare e continuativa attività di monitoraggio sulle aree a rischio idrogeologico e sismico, come richiesto dall'ordine del giorno G2 accolto dal Governo, nonché una cultura della prevenzione da costruire indipendentemente dagli schieramenti politici e dalle posizioni campanilistiche. Occorre infine una politica di programmazione finanziaria degli interventi, indispensabile vista la limitatezza delle risorse. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

SPECCHIA *(AN)*. Il provvedimento prevede interventi urgenti, anche nella parte relativa allo smaltimento dei rifiuti e all'inquinamento delle acque, ed è atteso dalle popolazioni interessate, anche se – nonostante l'impegno del Governo che ha utilizzato tutte le risorse disponibili attivando una richiesta all'Unione europea per accedere ai fondi per la protezione civile – le risorse stanziate non sono sufficienti. Annuncia un voto favo-

revole pur rilevando la necessità di mantenere una netta distinzione tra gli interventi di emergenza, che competono al Dipartimento della protezione civile, e quelli di ricostruzione che spettano alle Regioni e agli enti locali; a tal fine a nome del Gruppo presenterà una formale proposta nella Commissione ambiente per una sollecita ripresa dell'esame del disegno di legge-quadro sugli interventi di ricostruzione e sulla protezione civile. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Ioannucci e Moncada).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Nonostante la ferma contrarietà ad un decreto-legge che concede al Presidente del Consiglio un eccezionale ed arbitrario potere di ordinanza e stanzia risorse limitate, voterà comunque a favore per solidarietà nei confronti di una popolazione come quella molisana che non può rinunciare alla speranza. Invita inoltre il Governo a reperire sollecitamente le risorse necessarie alla prima fase degli interventi, come previsto dall'ordine del giorno G1.101 (testo 2). *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. Anticipa l'orario di chiusura della seduta antimeridiana alle ore 12,30 per consentire la convocazione delle Commissioni permanenti 1ª, 3ª, 4ª e 8ª in seduta congiunta, per comunicazioni del Governo sulla presenza e sul transito di uomini e mezzi statunitensi sul territorio nazionale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Riprende le dichiarazioni di voto finali.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. In dissenso dal suo Gruppo e pur condividendo lo spirito del decreto-legge, voterà contro la sua conversione in legge rammaricandosi per la decisione della Presidenza di dichiarare inammissibile l'emendamento volto a rendere obbligatoria l'assicurazione dei sindaci per le funzioni esercitate in occasione delle calamità naturali durante il loro mandato. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Dichiara il voto contrario del suo Gruppo ad un provvedimento che, non nell'immediatezza di un evento calamitoso ma per l'intera gestione della successiva ricostruzione, stanzia risorse pari ad un sesto del danno stimato e non garantisce la certezza del risarcimento dei danni, magari scaglionato nel tempo com'è accaduto con i provvedimenti degli anni passati. Tuttavia, l'aspetto di maggiore gravità riguarda le modifiche ordinamentali di tale gestione su cui, dopo le indagini della magistratura e dello stesso Parlamento con la Commissione d'inchiesta presieduta dal senatore Scalfaro, ma soprattutto per rispetto dell'opinione

pubblica, è necessario garantire certezza normativa secondo il principio di legalità e procedure decisionali adeguate anche nel medio e lungo periodo. Invece, il decreto-legge accentra le decisioni in capo ad un unico soggetto, escludendo il concerto con il Parlamento e le assemblee degli enti locali, consentendo una discrezionalità che va ben oltre l'abuso delle ordinanze già previsto dal provvedimento d'urgenza per il Molise. Questa verticalizzazione delle decisioni, che lascia al Parlamento solo il potere di fissare il tetto di spesa e ai cittadini aspettative generiche, contiene i germi dell'autoritarismo e della corruzione, su cui persino diversi esponenti della maggioranza hanno espresso perplessità. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Mancino).*

Presidenza del presidente PERA

RIZZI *(FI)*. Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

PONZO, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento C.1, tendente ad inserire nel titolo del decreto-legge le parole: «Disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di emergenza ambientale».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta di coordinamento C.1 si intende accolta.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore SODANO Tommaso (Misto-RC), approva nel suo complesso il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza al coordinamento eventualmente necessario.

Richiamo al Regolamento

TURRONI *(Verdi-U)*. Nella seduta antimeridiana di ieri la Presidenza di turno, come prescrive il Regolamento, ha rinviato ad un momento successivo, da valutare secondo l'andamento dei lavori di Aula, l'illustrazione della proposta di inserimento di un argomento all'ordine del giorno, presentata ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, ma ha poi concesso la facoltà di parlare alle ore 13. Lamenta che decisioni simili siano espedienti per impedire discussioni e vanificare sostanzialmente una disposizione regolamentare.

PRESIDENTE. Prende atto, come riconosce lo stesso senatore Turroni, che la Presidenza di turno ha correttamente rinviato la questione a fine seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1547) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 20 marzo è stato approvato l'articolo 2. Passa quindi all'esame delle proposte di stralcio riferite all'articolo 3.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. È grave la decisione della maggioranza di discutere sul commercio di armi mentre è in corso un conflitto per disarmare un dittatore. Pertanto, dopo l'approvazione degli articoli 1 e 2 che ottemperano all'obbligo di recepire l'Accordo di Farnborough, nella consapevolezza che occorre modificare legge n. 185 del 1990 per recepire l'istituto della licenza globale di progetto ed armonizzare la normativa europea, in vista della politica estera e di sicurezza comune, sarebbe opportuno stralciare gli articoli da 3 a 13.

MARTONE *(Verdi-U)*. Si associa alle considerazioni del senatore Bedin, poiché la legge n. 185 del 1990 è stata introdotta nell'ordinamento italiano a seguito dello scandalo suscitato dalla fornitura di armi all'Iraq; stigmatizza quindi la scelta della maggioranza di porre in discussione un provvedimento sul commercio delle armi nel momento in cui una popolazione inerme viene bombardata.

CONTESTABILE *(FI)*. Il disegno di legge di ratifica propone di adeguare la normativa italiana alla legislazione europea e pertanto ne auspica la sollecita approvazione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

NIEDDU *(DS-U)*. A sostegno delle condivisibili osservazioni del senatore Bedin sulla situazione irachena, all'interno della quale si inserisce la polemica tra Stati Uniti e Russia sulla vendita di attrezzature militari da parte di quest'ultima all'Iraq per effetto delle triangolazioni utilizzate dai mercanti di armi al fine di aggirare la normativa internazionale, sollecita una discussione seria e pacata per la revisione della legge n. 185 del 1990. *(Applausi del senatore Bedin).*

MARINO *(Misto-Com)*. Condivide la richiesta di stralciare gli articoli da 3 a 13, dal momento che il provvedimento che si intende modificare ha mostrato tutta la sua validità per contrastare il fenomeno del contrabbando di armi.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Si associa alla richiesta, stigmatizzando la scelta della maggioranza di venir meno all'impegno di porre maggiore attenzione ai lavori parlamentari e rivolgendosi alla parte della stessa maggioranza che ha espresso perplessità sulle modifiche della legge n. 185 del 1990.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Premesso che alla Camera dei deputati l'opposizione ha approvato il provvedimento anche nella parte concernente le modifiche della legge n. 185 del 1990, come d'altra parte aveva proposto nel 2000 il Governo D'Alema, rileva che la lentezza nella discussione in Senato è stata determinata dall'atteggiamento dell'opposizione, mentre il Governo e la maggioranza hanno mostrato grande sensibilità rispetto alle sue richieste e rispetto alle sollecitazioni dell'associazionismo con l'approvazione di diversi emendamenti e di ordini del giorno, che tra l'altro considerano la tutela dei diritti dei 50.000 dipendenti dell'industria bellica. La modifica della richiamata legge del 1990 è assolutamente indipendente dalla guerra in corso in Iraq e tende ad armonizzare la normativa europea sul commercio delle armi; pertanto il Governo è contrario alla proposta di stralcio. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Fa presente alla senatrice De Zulueta, che chiede di intervenire, che a nome del suo Gruppo ha già preso parola il senatore Nieddu.

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Il Governo e la maggioranza mostrano una irresponsabile tattica politica e scarsa sensibilità rispetto alla richiesta dell'opposizione e dell'opinione pubblica di rinviare la discussione sulla revisione della legge n. 185 del 1990 mentre è in corso il conflitto in Iraq e sono costretti a ricorrere a menzogne, quando la lettura degli atti parlamentari dimostra la precisa strategia dell'opposizione di distinguere gli articoli 1 e 2 del disegno di legge per l'applicazione dell'Accordo di Farnborough e la restante parte dello stesso, come da ultimo ribadito dal senatore Bedin. Pertanto, una discussione seria sulle modifiche della legge n. 185 rappresenterebbe anche la possibilità per la maggioranza e per il Governo di ottenere un appoggio unitario del Parlamento italiano per porre rimedio agli errori compiuti in sede europea con la guerra all'Iraq, ma nella realtà prevalgono sempre posizioni prevaricatrici. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Protestre dai Gruppi AN e FI).*

SCHIFANI *(FI)*. Non potendo evitare di replicare al comizio del senatore Occhetto, non stupisce l'ennesimo mutamento di posizione della sua parte politica che alla Camera dei deputati ha approvato il provvedimento; d'altra parte, le polemiche di questi giorni sul traffico delle armi

all'Iraq coinvolgono i Paesi dell'Est europeo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Vivaci proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Nel dichiarare il voto favorevole alla proposta di stralcio, che viene sottoscritta anche dei senatori Tessitore e Zavoli, ricorda l'amicizia che lega il presidente del Consiglio Berlusconi e il presidente Putin.

PRESIDENTE. Il senatore Martone, che chiede di intervenire in sede di dichiarazione di voto, ha già preso la parola. *(Commenti del senatore Martone).*

Con votazione seguita dalla controprova chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato respinge la proposta di stralcio S3.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Si sofferma in particolare sugli emendamenti 3.12, che propone l'accertamento delle violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani da parte dei competenti organi delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, e 3.30, che opera un collegamento con le politiche per la cancellazione del debito estero dei Paesi poveri, sancendo il divieto anche nei confronti di quelli a cui l'Italia è impegnata a riconoscere l'estinzione totale o parziale del debito. A dimostrazione dell'intento non ostruzionistico, nel caso di accoglimento di tali emendamenti è disponibile al ritiro di tutti gli altri.

PRESIDENTE. Comunica che non avendo precedentemente proceduto alla votazione delle identiche proposte di stralcio S3.1 e S3.2, la stessa avrà luogo al termine dell'illustrazione degli emendamenti.

MARTONE *(Verdi-U)*. L'emendamento 3.7 amplia la portata del divieto anche a quei territori, e non solo agli Stati, in cui si manifestano violazioni dei diritti umani; il 3.16 è volto a sopprimere la parola «gravi» con riferimento alle violazioni dei diritti umani in quanto il codice di condotta europeo, che prevede quella indicazione, non è vincolante; l'emendamento 3.31 è volto a sancire il divieto di commercio anche nei confronti dei Paesi in via di sviluppo con i quali vi è un impegno alla cancellazione del debito, in coerenza con le politiche del Governo in tale direzione. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. L'emendamento 3.100 propone la soppressione del comma relativo alle gravi violazioni dei diritti umani per ripristinare il testo originario della legge n. 185, che offre maggiori garanzie in ordine al divieto di commercio. *(Applausi del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, tenuto conto peraltro che analoga formulazione della norma inerente le gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani era prevista in un disegno di legge presentato dal Governo D'Alema in materia di revisione della legge n. 185 del 1990.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MARTONE (Verdi-U), sono respinte le identiche proposte di stralcio S3.1 e S3.2. È altresì respinto l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.2 è inammissibile in quanto privo di portata normativa.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MARTONE (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 3.3, 3.4 e 3.5.

MALABARBA *(Misto-RC)*. L'emendamento 3.100, intende ripristinare il testo vigente della legge n. 185 che consente un controllo più ampio sul commercio degli armamenti. Rivolge un appello ai senatori della maggioranza affinché lo sostengano, coerentemente con gli impegni assunti.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 3.6 e 3.100. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARTONE (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 3.7 e , previa verifica del numero legale chiesta dallo stesso senatore, l'emendamento 3.8. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE ZULUETA (DS-U), è respinta la prima parte del 3.9, con la conseguente preclusione della restante parte e dei successivi 3.14, 3.13 e 3.11. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U) è respinta la prima parte del 3.12, risultando conseguentemente preclusi la restante parte e il successivo 3.10.

DONATI *(Verdi-U)*. Invita a votare a favore dell'emendamento 3.16 e degli altri identici, che propongono di sopprimere la parola «gravi» con riferimento alle violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, ribadendo in tal modo la condanna nei confronti di qualsiasi violazione, indipendentemente dalle modalità con cui viene perpetrata. Rivolge un appello ai senatori per un voto trasversale a difesa dei diritti umani. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U eDS-U).*

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE ZULUETA (DS-U), sono respinti gli identici emendamenti 3.15, 3.16, 3.17 e 3.18. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MARTONE (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti

3.19, 3.21 e 3.22. Risultano altresì respinti gli emendamenti 3.23, 3.24, 3.25 e 3.26. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE ZULUETA, è respinta la prima parte del 3.27, con la conseguente preclusione della restante parte e dei successivi fino al 3.29. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 3.30.

MARTONE *(Verdi-U)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 3.31, per il quale chiede la votazione elettronica, volto a rafforzare le politiche per la cancellazione del debito, in coerenza con gli impegni assunti dal Governo.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 3.31 mentre, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), è approvato l'articolo 3. Il Senato quindi, previa verifica del numero legale chiesta dal senatore MARTONE, respinge l'emendamento 3.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame delle identiche proposte di stralcio S4.1 e S4.2 riferite all'articolo 4.

MARTONE *(Verdi-U)*. Sottoscrive la proposta S4.1 per rafforzare le preoccupazioni in ordine le modifiche alla legge n. 185 del 1990 e invita a votare a favore della stessa.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), sono respinte le identiche proposte di stralcio S4.1 e S4.2.

MARTONE *(Verdi-U)*. Propone di rinviare l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 4 alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

GUBERT *(UDC)*. Sollecita la risposta alle interrogazioni 4-03660, in materia di assicurazione dei mezzi agricoli, e 4-03711, sull'insegnamento della religione cattolica in Trentino.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*

Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori Antonione, Asciutti, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cortiana, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Guzzanti, Mainardi, Mantica, Marano, Meduri, Morra, Ognibene, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea; Michelini e Tunis, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Massucco, in Croazia, per incontri con autorità locali.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35)*.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2084) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2084, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 2), che è stato accantonato.

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo, senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ieri, durante l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno, il Governo ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno G6, parere che rimane tale.

Il Governo però intende chiedere cortesemente alla senatrice Boldi di eliminare dal dispositivo il riferimento temporale in esso contenuto, cioè le parole «entro e non oltre il termine del 30 aprile 2003».

In questo modo si potrebbe evitare un'eventuale mancata esecuzione dell'ordine del giorno, cui questo Governo intende ottemperare.

PRESIDENTE. Senatrice Boldi, intende accogliere l'invito del sottosegretario Ventucci?

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, accolgo l'invito a eliminare dal dispositivo dell'ordine del giorno il termine perentorio indicato.

Voglio peraltro ribadire che la normativa d'attuazione cui si fa riferimento nell'ordine del giorno G6 riguarda alcuni aspetti della legge finanziaria per il 2002 ed è quasi scandaloso che non sia stata ancora emanata.

Da questo provvedimento dipende la possibilità di sopravvivere per diverse aziende artigiane del nostro territorio.

Ne approfitto per ricordare anche che era stato presentato un emendamento che riproponeva per l'ennesima volta la possibilità di rateizzare tributi e contributi, almeno per gli anni dal 1994 al 1997, per gli stessi soggetti che avevano subìto gli eventi alluvionali del 1994. Sono già stati accolti quattro ordini del giorno in questo senso e sono trascorsi due anni: ancora non è stato fatto assolutamente nulla.

Se ha un valore l'approvazione da parte dell'Aula di un ordine del giorno, forse sarebbe il caso di dare ad alcuni di essi finalmente attuazione. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Manfredi).*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un nuovo testo dell'emendamento 1-*bis*.0.100 della Commissione. Invito il relatore ad illustrarlo.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, la riformulazione prevede un comma 3 che così recita: «3. Le disposizioni di conferma e di salvezza, di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, si applicano altresì ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, alle ordinanze di protezione civile ed ai conseguenti provvedimenti emanati in regime commissariale, sul territorio nazionale, inerenti alle situazioni di emergenza ambientale e relativamente allo stato di inquinamento delle risorse idriche nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione».

Ritengo che tale disposizione si illustri da sé.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 3).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole, perché in tal modo tutte le Regioni che si trovano in questa condizione possono sanare la situazione precedente, fatte salve, ovviamente, le decisioni di diritto dei tribunali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 3).

BONATESTA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, desidero ringraziare i sottosegretari Ventucci e Saporito e loro tramite, ovviamente, il Governo, per aver avuto la sensibilità di farsi carico di una legittima esigenza evidenziata da tutta l'Aula, nel momento in cui ci si è resi conto che il provvedimento, nel testo originario, avrebbe comportato sicuramente delle anomalie e delle ingiustizie nei confronti di alcune Regioni.

Io stesso ieri sera avevo fatto notare che la Regione Lazio, pur essendo nelle stesse condizioni di altre Regioni, non potrebbe usufruire di quanto previsto nel provvedimento al nostro esame. Penso che con questa nuova formulazione si siano sanate tutte le incongruenze.

Rinnovo, quindi, il ringraziamento ai Sottosegretari qui presenti e al Governo e annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il comma aggiunto conferma tutte le mie perplessità, che sono anzi convinzioni, circa l'ammissibilità di questo testo e la sua violazione dell'articolo 77 della Costituzione, nonché del nostro Regolamento.

La preoccupazione deriva soprattutto, dicevo, dal comma 3 dell'emendamento aggiuntivo in votazione appena introdotto, che rappresenta una vera e propria norma al buio. Se qualche ragione poteva esservi a sostegno di quanto previsto nei commi 1 e 2, riferendosi tali norme espressamente ad alcune nomine della Regione Sicilia, dove vi sono stati ricorsi dinanzi al tribunale amministrativo regionale, con il comma 3 si estendono le disposizioni di conferma e di salvezza, quindi la sanatoria, a tutti gli atti successivi a decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in tutta Italia, senza quindi conoscere le conseguenze di ciò che stiamo approvando.

È – ripeto – una norma cieca, al buio, che non sappiamo su cosa incide.

Per questo motivo, oltre alle riserve già espresse, dichiaro la mia contrarietà nel merito della proposta avanzata dal Governo e fatta propria dal relatore.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, confermo la contrarietà anche rispetto a questa nuova stesura dell'emendamento 1-*bis*.0.100, perché non ne comprendiamo la pertinenza al provvedimento sulle calamità naturali. Se è possibile, questo terzo comma a nostro avviso peggiora ulteriormente la situazione, perché allarga le maglie della sana-

toria riconosciuta nei confronti degli atti prodotti dalle gestioni commissariali, soprattutto in riferimento alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Questo è uno dei temi che ha appassionato intere comunità e intere Regioni. Proprio in questi minuti il tribunale amministrativo regionale della Campania si deve esprimere sul ricorso relativo alla costruzione di un inceneritore nella provincia di Napoli. Ritengo che le gestioni commissariali abbiano dimostrato il loro fallimento perché dalla fase emergenziale sono passate ad un utilizzo dei poteri commissariali in dispregio delle regole democratiche, dei rapporti con le comunità e con le amministrazioni locali.

È assolutamente incomprensibile inserire una norma così ampia all'interno di un provvedimento concernente le calamità naturali. Sarebbe pertanto auspicabile, come proponevamo ieri, lo stralcio di questa norma e il suo inserimento nell'ambito della delega ambientale o comunque in un provvedimento specifico, ma sicuramente non all'interno del provvedimento al nostro esame.

Ritengo, quindi, che non si possa che votare contro l'emendamento in questione e chiedo che prima di procedere a tale votazione sia verificato il numero legale.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritengo anch'io inaccettabile la riformulazione di questo emendamento, presentata dal Governo e quindi accolta dal relatore. Mi domando come sia possibile inserire una norma così ampia in materia di rifiuti all'interno del provvedimento al nostro esame. Non riusciamo altresì a comprendere quali siano le disposizioni interessate da questo terzo comma aggiunto all'articolo 1-*ter*.

Pertanto, siamo contrari alla modifica proposta all'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 2) e in tal senso voteremo.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, il commissariamento in materia di gestione dei rifiuti riguarda questo settore in un terzo del Paese. Che si tratti di una materia per qualche aspetto più operativa e tecnica che politica lo conferma il fatto che i commissariamenti sono stati promossi dai Governi di centro-sinistra e questa norma che li consolida e li proroga viene ora proposta dal Governo di centro-destra.

L'osservazione sulla non pertinenza dell'argomento che stiamo esaminando rispetto alla materia del provvedimento è molto fondata: non si

può confondere la gestione dei rifiuti e il suo commissariamento, che pure è oggetto di riforma ed è questione importantissima dal punto di vista ecologico e industriale, con le misure che riguardano le calamità naturali. I rifiuti non sono affatto una calamità naturale e, in ogni caso, il merito della proposta è estremamente confuso e fa riferimento ad un intervento legislativo in corso d'opera con effetti su pronunce di tribunali amministrativi.

Sussistono ottime ragioni per accantonare definitivamente la questione e per discuterla all'interno della delega ambientale oppure nell'ambito di un provvedimento che tratti davvero della gestione dei rifiuti, in particolare nelle Regioni dove essa è commissariata, affinché gli argomenti pro e contro possano essere seriamente presi in considerazione. In questo caso non stiamo considerando nulla del genere; stiamo semplicemente sanzionando la volontà di scavalcare alcune decisioni dei tribunali amministrativi. Il nostro voto sarà dunque contrario.

La materia merita di essere approfondita Regione per Regione, caso per caso, istituto per istituto, ma non si può inserire all'ultimo momento, in un provvedimento sulle calamità, una misura così rilevante sul commissariamento mentre la stessa maggioranza, nell'ambito della legge delega in materia ambientale, che discuteremo tra qualche giorno, propone di superare il commissariamento.

Bisogna capire che cosa si vuole fare e dove si vuole andare: non si può procedere alla giornata, presentando all'ultimo minuto un emendamento improvvisato e posticcio, incollato ad un normativa che stabilisce un tetto finanziario per gli interventi nei territori colpiti dalle calamità.

Se il relatore accetta l'idea di ritirare l'emendamento, invito a discutere molto rapidamente l'argomento in un altro contesto. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

VILLONE *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei chiarire perché voterò in difformità dal Gruppo.

Innanzitutto, come ha detto il senatore Giovanelli, la questione non è di destra, né di sinistra né di centro; per quanto riguarda la Campania, essa trae origine dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2425 del 18 marzo 1996, che ha retto l'attività prima di un commissario di centro-destra e poi di un commissario di centro-sinistra.

Vorrei fosse chiaro che la formulazione ora proposta dal Governo, rispetto alla quale avrei preferito anch'io la presenza di specifici riferimenti, non configura una sanatoria per qualsivoglia illegittimità posta in essere dai commissari, ma tende soltanto a consolidare l'attività dei commissari a seguito di pronunce che hanno colpito gli originari atti fondativi dei poteri, cioè i decreti e le ordinanze costitutive dei commissariati. Con ciò si

evita che un'attività legittimamente posta in essere dai commissari diventi ora illegittima a seguito del venire meno del fondamento giuridico originario, e ne sorga una grave precarietà giuridica circa l'attività dei commissariati nel corso di anni.

Non si tratta di un colpo di spugna rispetto a ogni possibile vizio di legittimità dell'attività dei commissari che, qualora sia viziata perché non ha rispettato la legge o per altri motivi, rimarrà tale e quindi suscettibile di rimedi. Si consolida soltanto l'originario atto fondativo in modo da non generare un'ampia e incontrollabile precarietà giuridica dell'attività dei commissariati. Non si tratta di un colpo di ramazza o di una sanatoria generalizzata bensì di un consolidamento focalizzato sugli atti fondativi. Conosco il caso della Regione Campania, ma credo che la situazione delle altre Regioni si ponga nei medesimi termini.

Per questi motivi, in dissenso dal Gruppo dei Democratici di Sinistra, voterò a favore dell'emendamento in esame.

TESSITORE *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TESSITORE *(DS-U)*. Signor Presidente, condividendo le osservazioni del senatore Villone, anch'io voterò a favore dell'emendamento, in dissenso dal Gruppo.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,15).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 3).

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.0.100 (testo 3), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che i restanti emendamenti, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sono stati dichiarati improcedibili.

MUZIO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUZIO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ieri sera, nella concitazione della chiusura della seduta, alle ore 20, il presidente Calderoli ha dichiarato improcedibili una serie di emendamenti. Ora, pur rispettando le decisioni della Presidenza, vorrei sottolineare che il mio emendamento 1-*bis*.0.101, al di là delle valutazioni della Commissione e della Presidenza, colloca l'ambito di applicazione delle norme all'interno delle risorse finanziarie disponibili.

Pertanto, nel momento in cui viene stabilita l'improcedibilità, non si tiene conto della reale portata di carattere economico e finanziario di quell'emendamento; tant'è che l'articolo 4 del decreto-legge n. 279 del 2000, in esso richiamato, convertito in legge nel dicembre dello stesso anno, poneva all'attenzione, al comma 9, le questioni di cui abbiamo trattato. Esso prevedeva infatti che «il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le regioni interessate, emana disposizioni per assicurare l'omogeneità degli interventi», essendo presenti delle discrasie fra ciò che prevedeva l'ordinanza n. 3090 del 2000 e la legge successiva.

Quindi, al di là delle riflessioni che sono state fatte sul contenuto degli emendamenti, per questi due motivi, almeno perché resti agli atti, vorrei rappresentare quest'esigenza e richiedere ancora una volta al Governo, visto l'impegno da esso già assunto in quest'Aula parlamentare e alla Camera dei deputati, di trovare una soluzione ai problemi denunciati sui beni mobili registrati, cioè le automobili distrutte dalle alluvioni. Credo sia importante che il Governo ritorni sui suoi passi e dia applicazione ormai, dopo due anni, alle previsioni di cui al decreto richiamato nell'emendamento che ho tentato di illustrare.

PRESIDENTE. Senatore Muzio, per quanto riguarda il parere espresso dalla Commissione bilancio, lei sa che, in questa sede, non può essere sindacato; la procedura è quella prevista dal Regolamento.

Sulla questione di merito, ha chiesto di parlare il sottosegretario Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, volevo rassicurare il senatore Muzio che il Governo ha preso nota dell'emendamento 1-*bis*.0.101. Già alla Camera, nella discussione in Commissione, il Governo si era espresso favorevolmente, però poi è subentrato il parere negativo della V Commissione, così come è stato espresso un parere dello stesso tenore qui al Senato.

Farò presente nelle sedi opportune l'esigenza che venga attuato o comunque valutato quanto da lei richiesto, senatore Muzio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, è urgente la conversione in legge di questo decreto-legge, in quanto era ed è urgente dare un segnale e una speranza alle tante comunità colpite da quegli eventi terribili che solo parzialmente possiamo classificare sotto la voce di calamità naturali. Tuttavia, il riconoscimento dell'urgenza di questo provvedimento è l'unico punto di condivisione che possiamo esprimere nei confronti della

proposta del Governo. Vi è il tempo della propaganda e delle favole, poi giunge fatalmente il tempo, un po' più meschino, dei decreti raffazzonati e delle verifiche dei fatti.

Vorrei soffermarci su due punti controversi di questo provvedimento: il punto che riguarda la quantificazione del danno e quello che concerne la qualificazione dello stesso.

Con riferimento alla quantificazione del danno, le cifre offerte al nostro dibattito danno il senso di una sproporzione clamorosa, abissale, tra ciò che è effettivamente urgente spendere per interventi di ricostruzione e ciò che, invece, viene effettivamente offerto a quelle comunità e a quelle popolazioni.

Poi vi è, persino per certi aspetti più grave, il punto della qualificazione del danno, che sovrappone malamente eventi calamitosi che sono per loro natura differenti e che meriterebbero percorsi di programmazione autonomi: le ceneri dell'Etna, il terremoto del Molise e della Puglia, i fenomeni alluvionali che hanno allagato tante campagne d'Italia e distrutto tante colture, per non parlare degli emendamenti di cui si è discusso proprio in quest'ultima parte del dibattito, i quali hanno poco o nulla a che vedere con le questioni delle emergenze e delle calamità naturali. E la capacità di spesa è assolutamente insufficiente rispetto al bisogno.

Questo provvedimento non è altro che una toppa che il Governo tenta di mettere sul buco delle politiche di prevenzione. Non contiene alcun disegno di ricostruzione, non contiene traccia di un intervento di programmazione, che possa definire tappe immediate e tappe intermedie per la ristrutturazione, per il recupero e per la cura di quei territori.

D'altronde, non è la prima volta che questa maggioranza ci propone, a fronte di situazioni evidentemente difficili, sulle quali intervenire, disegni di legge peggiorativi, utili solo a salvare la faccia e a rappresentare merce facilmente spendibile nella continua propaganda politica cui questo Governo ci ha abituati. La situazione sicuramente complicata del settore della Protezione civile non è nuova a decreti-legge peggiorativi: il decreto-legge n. 245 del 4 novembre 2002, ad esempio, rispetto al quale avevamo già espresso delle forti perplessità, ed al quale questo provvedimento si richiama, il quale ha disposto la chiusura dell'Agenzia di protezione civile (che era sicuramente da riformare) istituendo un Dipartimento.

Questo, da un lato non ha risolto il problema dell'assenza di un interlocutore politico definito e diretto, e dall'altro ha sicuramente esautorato in maniera allarmante le amministrazioni locali nei momenti decisionali che riguardano le scelte relative alla ricostruzione di abitazioni, scuole e strutture di supporto. Allora, oggi ci è stata posta una scelta difficile, perché, da una parte, c'è la sofferenza delle popolazioni, dall'altra vi è un provvedimento con molte ombre, frutto di una pericolosa logica fatalista.

Questo provvedimento è stato presentato dopo proclami altisonanti su ricostruzioni di tipo hollywoodiano e dopo polemiche pretestuose ed anche pericolose, come quelle fatte su modelli di ricostruzione che pensiamo, invece, siano paradigmatici per i tempi, per le modalità di spesa e per l'ef-

fetto finale (penso alla ricostruzione in Umbria e nelle Marche). Per queste ragioni, immaginiamo che tante comunità, che sono state colpite e che appartengono ad aree depresse del nostro Paese, possano entrare in un triste tunnel, un tunnel che altre comunità, in altri tempi, hanno già conosciuto.

Per queste ragioni, pur condividendo l'urgenza di una spesa che possa portare ristoro ad economie e a popolazioni che vivono una sofferenza drammatica, rimaniamo convinti che bisogna svincolarsi dalla logica delle «emergenze» ed investire in rigorosi programmi di difesa del suolo, in una corretta gestione del territorio, nell'adeguamento antisismico delle costruzioni.

Pertanto, pur condividendo la preoccupazione e l'esigenza di dare una risposta alle popolazioni colpite, non possiamo che esprimere un voto contrario.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, avremmo voluto astenerci su questo disegno di legge perché finalmente si tratta di un provvedimento rispondente alle previsioni di cui al secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Dico «finalmente» perché il Governo ci ha ormai abituati a decreti-legge che poco hanno a che fare con i casi straordinari di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione e tantomeno con le disposizioni in materia della legge n. 400 del 1988.

Vorrei aggiungere che vi è un'altra urgenza che giustifica tale decreto, quella di dare un segnale, una speranza, alle tante comunità colpite da calamità naturali. Tuttavia, i senatori dell'Udeur, pur condividendo la necessità di tale provvedimento, devono purtroppo evidenziare una serie di elementi che limitano gravemente la sua efficacia e che certamente mortificano le attese di quelle popolazioni.

Non mi riferisco soltanto all'emendamento della Commissione, che inserisce l'articolo 1-*ter*, un articolo generico, pericoloso e non attinente al decreto in questione, ma anche e soprattutto al fatto che questo provvedimento segue le roboanti affermazioni che lo avevano preceduto. Mi permetto di ricordare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio pronunziate dopo il terremoto del Molise – «Non ci saranno i ritardi dell'Umbria» – ed anche la *performance* in diretta TV con la quale egli incaricava, seduta stante, l'architetto di Milano 2 di progettare il pacchetto «San Giuliano 2», monumento ai caduti compreso.

Quello che importa è la gravità di una impostazione degli interventi caratterizzata da una impressionante carenza di mezzi economici (per essere estremamente chiari: questo provvedimento dispone lo stanziamento di pochissimi soldi) e, altrettanto grave, non vi è il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali, che infatti hanno già levato voci molto critiche.

Il decreto mette a disposizione 1.500 miliardi di vecchie lire, a fronte di circa 10.000 miliardi di danni già stimati, e in questa stima mancano i danni subiti dall'Abruzzo, dalla Puglia, dalla Campania e da tante altre Regioni, non ultima la Calabria. Dunque, stando al testo al nostro esame, vengono destinati circa 850 miliardi alle regioni Molise e Sicilia e alle zone del Nord, mentre 650 miliardi vengono destinati alle «situazioni aperte», che sono molto numerose. In pratica, per il 2003 si stanzia una somma assolutamente insufficiente: di ciò sono convinti anche i colleghi della maggioranza.

Infine, nel decreto non vi è traccia di alcun tipo di programmazione delle risorse per gli interventi sugli edifici pubblici, a tutela del patrimonio storico e culturale, per i dissesti idrogeologici.

Questi sono i motivi principali che portano i senatori dell'Udeur a votare contro il provvedimento in esame.

Signor Presidente, il territorio italiano è stato gravemente danneggiato, i danni sono stati rilevanti sia a livello di strutture pubbliche e private che di infrastrutture; rilevanti sono stati i contraccolpi subiti da interi comparti produttivi.

A fronte di un impegno davvero encomiabile e straordinario degli amministratori locali, che si sono trovati in prima linea a fronteggiare le emergenze di tutti i tipi, accanto ai cittadini e alle popolazioni, a fronte di un impegno eccezionale della Protezione civile e dei volontari, dobbiamo purtroppo rilevare come la risposta del Governo appaia, da un lato, sproporzionata ed inadeguata – come abbiamo sottolineato – per la esiguità dei fondi, e, dall'altro, sbagliata perché non vi è traccia di un intervento programmatorio in grado di definire tappe immediate e intermedie per la ristrutturazione e il recupero di quei territori; infine, perché manca qualsiasi concertazione con gli enti locali e con i sindaci, che sono coloro che di fronte a eventi così drammatici devono trovare il modo e i mezzi per fronteggiarli.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ci siamo battuti durante l'esame di questo provvedimento cercando di introdurre alcuni elementi migliorativi che, anche se fossero stati accolti, nulla avrebbero modificato circa il nostro atteggiamento sul merito del decreto, sui suoi contenuti e, soprattutto, sulla sua inaccettabile filosofia.

Ieri, illustrando gli emendamenti, ho cominciato da un emendamento che ho motivato con il fatto che il Dipartimento della protezione civile mostra una tendenza – evidentemente supportata dal Governo e dal Presidente del Consiglio dei ministri, che lo ritiene un suo braccio operativo – ad «allargarsi» (ho usato questo termine). Ma non è una tendenza che porta un organismo come il Dipartimento della protezione civile a cercare, all'interno delle norme, di aumentare il proprio raggio d'azione. Invece

questa tendenza noi la leggiamo negli atti del Governo, ognuno dei quali è volto a rafforzare i poteri, i compiti e le prerogative di questo Dipartimento.

Si pretende che il Dipartimento faccia tutto; lo abbiamo visto quando abbiamo esaminato il decreto conseguente ai gravi, luttuosi fatti che hanno interessato il Molise. In quel caso siamo riusciti a limitare i danni introducendo delle modifiche al decreto che il Governo aveva emanato. Ricordiamo che il Governo voleva che il Dipartimento provvedesse direttamente alla ricostruzione, compreso il monumento per le vittime – è stato appena ricordato – e alla delocalizzazione, cioè alla costruzione di un nuovo insediamento. Però, in questo caso, noi non siamo riusciti a limitare i danni che il decreto attualmente al nostro esame provoca riguardo all'allargamento delle competenze del Dipartimento della protezione civile.

Infatti, tale Dipartimento sarà il *dominus* che deciderà la prosecuzione degli interventi e delle opere di ricostruzione nei territori colpiti dalle calamità naturali, in quanto sarà la figura che destinerà le risorse proprio a questo tipo di attività.

Cosa c'entra il Dipartimento di protezione civile con la ricostruzione e con gli interventi di prosecuzione delle opere? Non c'entra nulla, perché questi lavori sono correttamente assegnati ed affidati ad altri soggetti. Il Dipartimento di protezione civile è una struttura esile e, in collaborazione con le Regioni, ha il compito di intervenire laddove si verifica un evento calamitoso per prestare i primi soccorsi, attuare i primi interventi, evitare un aggravio dei danni subiti dalle popolazioni e dalle attività produttive di quei territori e mettere al riparo le persone e le attività colpite.

Conclusa rapidamente questa attività di primo soccorso, il Dipartimento cede il passo ad altri soggetti incaricati di ricostruire, di mettere in sicurezza il territorio, di proteggerlo, di tutelarlo.

Nel provvedimento al nostro esame vediamo ribaltato questo principio, mentre il Governo continua con il suo disegno accentratore che vede il medesimo Governo, il medesimo Presidente del Consiglio, il medesimo Dipartimento controllare e gestire tutto il processo che segue ad un evento calamitoso, dai primi interventi fino – è questo il caso – alla distribuzione dei denari.

Pertanto, tutte le modifiche che abbiamo provato ad introdurre nel testo, modifiche che in maniera assai poco collaborativa la maggioranza, il relatore e il Governo hanno deciso di respingere, non avrebbero potuto cambiare la nostra valutazione negativa su tale disegno complessivo che intende affidare a un uomo solo, in buona sostanza, l'intero processo, facendolo diventare il *dominus*. Noi siamo per un maggiore uso della democrazia anche nella ricostruzione.

Vorrei poi rilevare una seconda questione. Ieri abbiamo più volte sottolineato come le risorse a disposizione per gli interventi richiesti a seguito delle calamità naturali, interventi relativi a tutti gli eventi verificatisi nel nostro Paese nell'arco di un anno – i disastri sono stati tanti, ingenti e molto gravi – siano state assolutamente insufficienti – circa 1.400 miliardi di vecchie lire – e infatti molti colleghi hanno presentato insieme a me

emendamenti volti ad aumentare una dotazione molto modesta che il Governo non ha inteso incrementare né con la legge finanziaria né con il decreto al nostro esame.

Questo Governo ha infatti deciso di compiere altre scelte nell'utilizzo delle risorse pubbliche, scelte che noi non condividiamo perché riteniamo che la prima opera pubblica necessaria per il nostro Paese sia la messa in sicurezza del territorio, delle persone che vi abitano e delle attività che vi si svolgono. Questa per noi è una scelta prioritaria.

Poiché non si è tenuto conto di questa nostra esigenza, ci saremmo augurati che, stante le poche risorse a disposizione, il Governo avesse il coraggio di individuare fra le tante una priorità. Ho già detto che il compito di un'amministrazione pubblica che sa ben governare è quello di non distribuire a pioggia le risorse limitate di cui dispone – ritornerò successivamente su questo aspetto – ma di individuare all'interno delle tante richieste e delle molte esigenze le più importanti. Qual è, secondo noi, la più importante esigenza che si pone?

Atteso che l'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002, prevede tra gli interventi straordinari di ricostruzione delle aree danneggiate dagli eventi calamitosi anche l'inserimento di un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riguardo a quelli che insistono sul territorio delle zone soggette a rischio sismico, stante le poche risorse, avremmo pensato che un Governo responsabile destinasse una quota rilevante di esse proprio alla messa in sicurezza di edifici scolastici strategici individuati dal piano straordinario.

Ma il Governo non ha voluto ascoltare questa nostra richiesta: uno degli ultimi elementi negativi di questo decreto, tra i tanti, è legato proprio al fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri intende disporre a suo piacimento delle poche risorse, decidendo lui – con un suo dipendente, il presidente *pro tempore* della Conferenza Stato-Regioni – la destinazione dei fondi: dopo averlo sentito, deciderà lui a chi destinare le risorse.

Per questo, signor Presidente, contrastiamo un decreto che consideriamo sbagliato e voteremo con convinzione contro questo provvedimento. *(Applausi del senatore Bedin).*

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge in esame reca principalmente misure di carattere finanziario finalizzate a far fronte, con risorse aggiuntive, a interventi urgenti già disposti a favore di territori colpiti da calamità naturali.

La misura dello stanziamento aggiuntivo, nonostante le proposte avanzate dalla minoranze volte a incrementarlo, è pari complessivamente a limiti di impegno di 58 milioni di euro, a decorrere dal 2003, di cui 38

nuovi e 20 stornati dal *plafond* di risorse assegnate alle infrastrutture strategiche, nonché 10 milioni a decorrere dal 2004. È indubbio che queste risorse sono insufficienti, per ammissione dello stesso rappresentante del Governo.

Il 60 per cento degli stanziamenti disposti deve essere destinato in favore dei territori che nel corso degli anni 2002 e 2003 sono stati colpiti da vari disastri; calamità che vanno dai fenomeni vulcanici dell'Etna al recente terremoto nella regione Molise, agli eccezionali eventi meteorologici nelle Regioni Liguria, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, alle eccezionali alluvioni che hanno colpito le province di Cuneo, Torino, Pistoia, Lucca e Parma, alla tromba d'aria in provincia di Ragusa ed infine alle alluvioni che due mesi fa hanno duramente colpito le Regioni Abruzzo, Molise, Campania e la provincia di Foggia. Sembra un bollettino di guerra, signor Presidente.

Il restante 40 per cento dello stanziamento complessivo si riferisce invece a interventi in altri territori, in particolare a quelli colpiti dal sisma del 26 settembre 1997 nelle Regioni Marche e Umbria e a quello del 16 dicembre 2000 nella provincia di Terni.

Nel riconoscere che il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento è stato migliorato, soprattutto in merito alle situazioni emergenziali del 2002 originariamente non previste... *(L'illuminazione dell'Aula improvvisamente si attenua).* Io ho parlato di «bollettino di guerra», ma non intendevo che fosse così immediata, signor Presidente. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Possiamo continuare, in un ambiente un po' più intimo.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Non si può fare a meno di constatare l'insufficienza delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Governo rispetto all'entità dei disastri che si sono verificati. Ciò rappresenta un elemento ancora più preoccupante, se consideriamo che esso si ripropone puntualmente ogni qual volta si affronti il problema della ricostruzione dei territori colpiti da calamità naturali, laddove il concetto stesso di calamità deve essere concepito in modo allargato rispetto all'accezione comune, allorché vi ricomprendiamo situazioni croniche che ciclicamente diventano emergenziali. Mi riferisco, in particolare, allo stato di emergenza ambientale e di inquinamento delle risorse idriche nella Regione siciliana.

Tuttavia, proprio l'inadeguatezza degli stanziamenti dovrebbe indurre a dare maggiore spazio alle misure di prevenzione dei rischi di calamità. In tal senso, è emblematico quanto è accaduto in seguito agli eventi alluvionali che negli ultimi anni hanno interessato la Regione Piemonte, ove, se si fosse messo a punto un piano decennale di salvaguardia e messa in sicurezza dei fiumi, si sarebbero potuti evitare quei disastri che abbiamo subìto e quei danni che le popolazioni hanno vissuto e che in molti casi attendono ancora delle risposte.

Tutto ciò conferma la necessità di una politica lungimirante che, oltre a gestire la fase dell'emergenza, miri alla pianificazione degli interventi in

modo che gli stessi abbiano una continuità. Per questi motivi, ritengo apprezzabile che il Governo, attraverso il sottosegretario Ventucci, in sede di esame del disegno di legge, abbia accolto l'ordine del giorno G2, che impegna l'Esecutivo a «svolgere una capillare e continuativa attività di monitoraggio sulle aree a rischio idrogeologico e sismico del territorio nazionale, nonché a predisporre un piano decennale di interventi volto alla salvaguardia dei rischi da calamità naturale», per i cui stanziamenti provvederà con le prossime leggi finanziarie. È un impegno che ricordiamo al Governo, perché ritengo strategico questo tipo di impostazione.

È necessario, cioè, che si diffonda presso l'intera collettività una matura e radicata cultura della prevenzione, come esiste già da diversi anni in molti altri Paesi europei.

In altre parole, nonostante il fatto che il nostro Paese sia sistematicamente colpito da disastri (che vanno dalle eruzioni vulcaniche agli eventi sismici, alle esondazioni dei fiumi, agli allagamenti, fino ai numerosi fenomeni atmosferici di eccezionale gravità ed estensione geografica) e nonostante il fatto che tali eventi siano sempre meno eccezionali e, purtroppo, sempre più normali nel nostro Paese manca una radicata cultura della prevenzione che tutti dobbiamo concorrere a creare, al di là degli schieramenti di partito e delle forme di campanilismo che vedono le forze politiche (tanto di maggioranza quanto di opposizione) cercare di dirottare le risorse stanziate ad una Regione piuttosto che a un'altra. Nei confronti degli incombenti rischi di calamità naturali siamo tutti sulla stessa barca, dal Nord fino al Mezzogiorno, isole incluse! Auspico quindi che l'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento del predetto ordine del giorno sia seguito dai fatti.

Per quanto attiene in particolare al pericolo sismico, credo che una grande sfida attenda oggi il Paese: quella di una campagna di progressivo, quanto tempestivo adeguamento sismico delle costruzioni, in primo luogo di quelle pubbliche, in particolare di quelle scolastiche, anche grazie all'odierna disponibilità di tecnologie antisismiche molto evolute, in grado di proteggere le strutture ed il relativo contenuto nei confronti dell'azione sismica, assicurandone funzionalità e sicurezza anche nel periodo dell'emergenza post-terremoto.

Del resto, l'obiettivo di una maggiore programmazione delle risorse e pianificazione degli interventi dovrebbe essere perseguito con maggiore intensità proprio in presenza di un quadro inadeguato di fondi.

In ogni caso, auspichiamo che vi sia realmente questa volontà e voglio ribadire questo concetto. In un Paese che ha scarse risorse credo valga la pena di attuare una politica attenta e lungimirante di previsione. Se avessimo tante risorse, potremmo consentirci qualche disastro. Ecco perché vi è necessità di una politica seria e attenta in tale direzione.

La Margherita, pur avendo criticato questo decreto per l'eccezionale potere che di fatto conferisce al Presidente del Consiglio nel gestire queste risorse in maniera diretta, auspica una rapida conversione in legge del decreto. È una risposta che viene data ai nostri concittadini; doveva però es-

sere più immediata di quanto sia accaduto, motivo per il quale ci asterremo nella votazione su questo decreto. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, devo inizialmente ringraziare sia il sottosegretario Ventucci sia il relatore Ponzo per la capacità che hanno dimostrato in Commissione e in Aula nel condurre in porto – ci accingiamo infatti tra poco ad approvare il disegno di legge – un provvedimento urgente, che interessa tanti territori della nostra Italia e che, da ultimo, riguarda altri aspetti importanti quali l'emergenza acqua, l'emergenza rifiuti e la depurazione delle acque.

Ovviamente, il voto del Gruppo di Alleanza Nazionale è favorevole, anche se mi permetterò, sia pure in poco tempo, di fare alcune sottolineature e alcuni richiami.

È favorevole perché si tratta di un atto dovuto, che stanzia risorse finanziarie attese dalle popolazioni interessate, ma certamente insufficienti: lo sappiamo tutti, lo ricordo a me stesso, ai colleghi dell'opposizione e anche a qualche collega della maggioranza. Non scopriamo certamente l'acqua calda se diciamo che le risorse non sono adeguate, perché la situazione attuale è questa, l'ultima finanziaria lo ha sancito; il Governo e la maggioranza hanno quindi utilizzato tutte le risorse ad oggi disponibili e, come ha ricordato il Sottosegretario in Commissione ed anche in Aula, hanno fatto anche di più.

È stata, cioè, avanzata richiesta all'Unione Europea di utilizzare i fondi previsti per la Protezione civile e, trattandosi di calamità consistenti, credo vi sarà una risposta positiva in questo senso. Nei prossimi mesi avremo ulteriori risorse finanziarie, richieste da più parti, anche da colleghi della maggioranza, per sostenere la ricostruzione delle aree interessate. Ciò attiene al merito specifico del decreto-legge, che verte appunto sulle risorse.

Ho sentito alcuni colleghi dell'opposizione parlare di travisamento da parte del Governo dell'assetto attuale delle competenze. Credo che nel precedente decreto-legge, relativo all'eruzione dell'Etna e al terremoto in Molise e in Puglia, sia stato ben specificato che la parte relativa all'emergenza deve interessare la protezione civile, mentre la parte relativa alla ricostruzione deve avere come soggetti competenti gli enti locali e, soprattutto, le Regioni. Nessun atto fino ad oggi ha contraddetto questo principio, che non è sancito soltanto dal decreto-legge emanato qualche mese fa ma da tutta la normativa del settore.

Fummo noi di Alleanza Nazionale, o se volete fui proprio io, a introdurre questo argomento in Commissione, correggendo il decreto-legge. Ribadisco oggi, rivolgendomi al Governo e ai colleghi della maggioranza, che deve esservi questo grande spartiacque tra la fase dell'emergenza, preliminare alla ricostruzione, in cui è competente la Protezione civile, e la

fase della ricostruzione in cui la protezione civile deve fare un passo indietro, mentre c'è il tentativo di fare molti passi in avanti; questa seconda fase riguarda infatti le Regioni e gli enti locali.

In Commissione ambiente, presidente Novi, colleghi della Commissione, vi sono ormai da mesi disegni di legge che riguardano sia la revisione di tutta la normativa in materia di protezione civile, sia la ricostruzione, cioè la definizione delle provvidenze, dei meccanismi e delle competenze quando accade un evento alluvionale o sismico. Per quest'ultimo aspetto manca, tra l'altro, una legge quadro.

In Commissione questi due provvedimenti si sono sostanzialmente arenati, o meglio, siccome mi piace essere sempre sincero, qualcuno ha chiesto sostanzialmente di insabbiarli. Io rispetto tutti, e soprattutto coloro che hanno ruoli autorevoli nella Casa delle libertà, ma al tempo stesso devo dire di essere profondamente convinto, per l'esperienza che ho accumulato nel corso di sedici anni nelle materie di competenza della Commissione ambiente, della necessità di porre mano alla legge quadro in materia di ristoro dei danni dopo le calamità, cioè di ricostruzione, e in materia di protezione civile.

Preannuncio in questa sede che oggi, in Commissione, avanzerò una richiesta formale a nome del Gruppo Alleanza Nazionale perché riprenda l'esame di questi due provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Moncada e Ioannucci).*

PRESIDENTE. Prima di procedere con le dichiarazioni di voto, suggerisco ai colleghi di non fare affidamento sugli orologi di Aula, che sono bloccati per effetto del guasto del sistema elettrico che ha provocato il mini *black-out* al quale abbiamo assistito poco fa. In via del tutto eccezionale, ci regoleremo con l'orologio del Presidente, che è peraltro precisissimo.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come ho detto ieri nel mio intervento, sono assolutamente contraria ai termini di questo decreto-legge, che attribuisce una indiscriminata arbitrarietà al Presidente del Consiglio, alle cui ordinanze si demanda tutto.

Stiamo ritornando ad un modello pre-Irpinia, non rispettoso delle autonomie. Questo decreto prevede meno di un sesto delle esigenze individuate; non c'è né trasparenza né garanzia né certezza per il futuro.

Voglio sottolineare che il terremoto del Molise è l'unico per il quale non si è previsto niente in finanziaria e che, a cinque mesi dal terremoto, in Umbria era già cominciata la ricostruzione leggera.

Malgrado sia questo il mio giudizio sul decreto, e malgrado condivida in pieno le posizioni dell'opposizione in merito allo stesso, simboli-

camente non posso sottrarmi dal votare a favore, non perché condiviso, nemmeno in minima parte, il comportamento del Governo o di questa maggioranza, ma per solidarietà verso una popolazione che non può permettersi di rinunciare a nulla, meno che mai alla speranza.

Richiamo il Governo ad un comportamento serio e responsabile sull'ordine del giorno da me presentato G1.101 (testo 2) insieme ad altri colleghi anche della maggioranza – che ringrazio – e invito il Governo ad ottemperare, nei tempi più ristretti possibili, all'impegno assunto con questo ordine del giorno al fine di individuare maggiori finanziamenti per far fronte con urgenza – sottolineo questo termine – alle prime esigenze, perché il territorio rischia di perdere altrimenti la propria identità, la propria speranza, le proprie risorse umane, alle quali nessun territorio può rinunciare. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alle ore 12,30 sono state convocate in seduta congiunta le Commissioni affari costituzionali, esteri, difesa e lavori pubblici per comunicazioni del Governo sulla presenza e sul transito di uomini e mezzi statunitensi sul territorio nazionale.

Dispongo, pertanto, che la seduta odierna dell'Aula abbia termine alle ore 12,30.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2084

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, pur condividendo lo spirito di questo decreto-legge e quindi la sua conversione, ma lamentando la scarsa disponibilità dei fondi, sono rammaricato perché la Presidenza, non so per quali ragioni, non ha ammesso un emendamento tendente a proteggere i sindaci nell'esercizio delle loro funzioni di fronte alle calamità atmosferiche e naturali.

Con quell'emendamento si voleva introdurre il principio dell'assicurazione obbligatoria nei confronti dei sindaci durante il loro mandato. Esso non avrebbe comportato costi per lo Stato, perché i comuni potevano reperire le risorse necessarie attraverso i loro bilanci. Non ho capito la ragione per la quale la Presidenza non ha ammesso questo emendamento, che sarebbe rientrato tranquillamente nello spirito del decreto-legge in conversione.

Come ricorderete, perché ne abbiamo parlato in quest'Aula, un sindaco, durante una calamità naturale verificatasi in Abruzzo, purtroppo

ha perso la vita nell'esercizio delle sue funzioni. Mi dispiace che l'Aula abbia attribuito poca importanza a questo emendamento tendente a proteggere i sindaci nell'esercizio del loro mandato.

Pertanto, pur condividendo lo spirito del provvedimento, voterò contro perché l'Aula non ha preso in considerazione questo problema, che merita tanta attenzione, soprattutto dopo i fatti verificatisi in un comune della Regione Abruzzo.

Preannuncio che su questo argomento, visto che il Senato non ha preso in considerazione il mio emendamento 1-*bis*.0.105, presenterò un disegno di legge per cercare di dare una risposta a tale problema, che riguarda tutto il territorio nazionale, perché i sindaci sono responsabili della protezione civile e nello stesso tempo rappresentano l'autorità sanitaria locale. Per questo sono chiamati quotidianamente ad essere presenti sul territorio, per qualsiasi evento si verifichi, anche per quelli relativi a cause naturali.

Per tali ragioni voterò contro il decreto-legge, pur condividendone il merito. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento stanzia risorse fortemente insufficienti per il Molise, per il foggiano, per il catanese e la zona etnea, per la Lombardia, per il Piemonte, per l'Emilia-Romagna, per il Veneto, per il Friuli e per la Liguria. In tutte queste situazioni non ci sarà alcuna certezza di un intervento proporzionato all'entità dei danni.

Le risorse stanziate corrispondono a meno di un sesto del danno stimato; è un aspetto grave perché non siamo nell'immediatezza della calamità, ma è ormai trascorso diverso tempo. In passato questa distanza temporale è sempre stata sufficiente a consentire al Governo e al Parlamento di prevedere, sia pure con tempi scaglionati e dilazionati, un intervento che risarcisse completamente il danno.

Non è questo, però, l'aspetto più grave. C'è una grave, anzi gravissima modifica ordinamentale. Come sappiamo, la gestione delle calamità in questo Paese non è mai stata cosa semplice: è una storia nota, indagata dal Parlamento – ricordo la Commissione Scalfaro dopo l'Irpinia – e anche dall'opinione pubblica.

La gestione della calamità presuppone certezze, trasparenze, norme, costituzione di diritti, procedure. La gestione della calamità richiede strumenti operativi e procedure decisionali atti all'intervento immediato, strumenti e procedure previsti nella legge di protezione civile. Si tratta delle ordinanze, che servono appunto all'intervento immediato, mentre la gestione della calamità richiede anche interventi di medio e lungo periodo: interventi di ricostruzione, opere pubbliche, risarcimenti ai privati, misure

che, per loro natura e per la consistenza delle risorse, richiedono tempi più lunghi. E per gli interventi di questo secondo tipo deve regnare il principio di legalità, ci deve essere una riconduzione alla legge.

Noi stiamo sostituendo ad un modello di gestione delle calamità fondato sulla legge, e quindi ad un modello democratico-parlamentare che prevede per legge un ruolo delle autonomie locali e delle Regioni, un modello sostanzialmente monarchico, che è fondato sulla decisione di uno solo, sulla comunicazione pubblica e su una forma di decisione, l'ordinanza, che non passa per il Parlamento e per le assemblee locali, ma che esprime una assoluta discrezionalità.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* GIOVANELLI). Qui siamo oltre l'abuso di ordinanza che c'è stato per il decreto sul Molise; qui stiamo dicendo che il Parlamento fissa una somma, poi è il Presidente del Consiglio, con propria ordinanza, che dispone quanto va alla Puglia, quanto al Molise, quanto all'Emilia, quanto alla Lombardia, quanto al Friuli. Sempre con ordinanza il Presidente del Consiglio definisce quanto va agli artigiani, quanto alle opere pubbliche, quanto alle aziende agricole, quanto a quelle commerciali, quanto al personale provvisoriamente assunto e quanto alle opere pubbliche locali. In sostanza, colleghi, viene sottratto a noi, a voi, al Parlamento, il potere di intervenire sulla gestione di ogni calamità.

L'unico potere che rimane al Parlamento è quello di fissare un tetto di spesa; il resto viene affidato – ripeto – alla decisione discrezionale di una sola persona. Questo è molto pericoloso.

La nostra contrarietà non è dovuta soltanto a un fatto di principio, l'opposizione a questo modello che accentra e verticalizza ogni decisione e che sostituisce la comunicazione alla procedura democratica. La nostra contrarietà deriva dal fatto che, com'è noto, per quanto riguarda la gestione delle calamità, la trasparenza delle decisioni e delle procedure, la concertazione con gli enti locali sono elementi di efficienza e di efficacia. Dove non c'è stata una legge chiara, dove non c'è stata una chiara dislocazione dei poteri e un chiaro meccanismo di decisione, lo stanziamento di risorse per le calamità fa da esca a episodi di corruzione e di spreco delle risorse.

C'è in questo provvedimento il germe dell'autoritarismo, quello della discrezionalità e della corruzione. Operare in questo modo proprio in relazione alle calamità, che creano nelle popolazioni aspettative di diritti e di certezze, è molto grave.

Una normativa corretta e giusta disporrebbe, a seguito di una calamità, azioni pubbliche precise, costituendo in capo ai cittadini dei diritti; qui in capo ai cittadini si fanno nascere semplicemente delle aspettative

generiche e, per quanto riguarda il ruolo del pubblico, si definiscono soltanto poteri discrezionali. Poteri discrezionali e aspettative generiche in luogo di azioni precise e diritti soggettivi: siamo sostanzialmente fuori dalla legge, portiamo la gestione della calamità fuori dalla legge!

Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza che hanno presentato dei disegni di legge, depositati agli atti del Senato e in corso di discussione nella 13ª Commissione; uno di essi, ad esempio, reca «Legge quadro per la gestione delle calamità». Mi rivolgo a quei colleghi che con tali provvedimenti hanno chiesto di sottoporre al principio della regolazione legislativa la gestione di ogni calamità, secondo criteri di equità e di trasparenza; qui non c'è né quadro né legge: qui c'è – lo ribadisco ancora una volta – la decisione del tutto discrezionale di una persona sola.

Siamo, quindi, di fronte al fatto che le risorse stanziate verranno «gentilmente concesse» e non saranno trasferite in base a procedure trasparenti né a diritti costituiti. Creiamo le condizioni perché la gestione delle calamità diventi nuovamente un'occasione di scandali, di abusi, di affarismo, di improvvisazioni, di regalie, tutto il contrario del percorso che bisognerebbe intraprendere.

Per questo, signor Presidente, anche se, come si dice, *pecunia non olet* e 1.500 miliardi di vecchie lire come acconto sono molto meglio di nulla, c'è una modifica ordinamentale che scavalca il Parlamento, non una volta ma per sempre, un modello che di fatto si afferma, per cui non possiamo far altro che votare contro questo provvedimento.

Noi sosterremo nella 13ª Commissione i disegni di legge degli stessi senatori della maggioranza che propongono di ricondurre sotto il dominio della legge la gestione delle emergenze e l'assegnazione, il controllo e l'uso delle risorse che il Paese dà alle popolazioni colpite dalle calamità. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Mancino).*

RIZZI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI *(FI)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che invito il relatore ad illustrare.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, propongo una modifica al titolo, cioè di aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di emergenza ambientale».

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo dunque alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2084, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Richiamo al Regolamento

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ieri, all'inizio della seduta antimeridiana, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, con il sostegno di otto colleghi, avevo proposto l'inserimento di un argomento non compreso nel calendario dei nostri lavori all'ordine del giorno.

Secondo quanto disposto dal Regolamento, il Presidente di turno disse che avrebbe deciso quando autorizzarmi a prendere la parola, essendo affidata alla valutazione del Presidente tale possibilità.

Essendo stato il Regolamento perfettamente applicato, ho accettato di buon grado. Tuttavia, è accaduto un fatto, a mio parere, inaccettabile per il rispetto che ritengo la Presidenza debba in ogni istante ai senatori e al Regolamento medesimo. La parola mi è stata concessa alle ore 13, allorquando l'Aula aveva praticamente terminato i propri lavori.

Signor Presidente, se questo è un espediente per impedire ad un senatore – di qualunque parte esso sia – di avanzare una proposta a norma di Regolamento, con il sostegno del prescritto numero di firme, non posso che contrastare tale metodo e sottolineare il fatto alla sua attenzione, ritenendo che comunque, se è stata avanzata una richiesta, il proponente debba essere messo in condizione di illustrarla efficacemente, esercitando poi quel diritto di voto che il comma 4 dell'articolo 56 del Regolamento prevede per l'inserimento di nuovi argomenti all'ordine del giorno.

Se questo sistema dovesse diventare ordinario e non ci fosse interesse da parte della maggioranza ad accogliere le nostre proposte, volendo proseguire i lavori come da essa stabiliti, sarebbe del tutto vanificata, con tale interpretazione, qualsiasi possibilità per l'opposizione di far inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno, ancorché importanti e di una certa rilevanza.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, prendo atto delle sue parole.

La Presidenza si è comportata correttamente a norma di Regolamento e le ha dato la parola a fine seduta. Mi dispiace che lei abbia avuto poco tempo per illustrare la sua proposta, ma in parte questo è derivato dalla circostanza che lei ha utilizzato tutti i venti minuti a sua disposizione per dichiarare il suo voto e, pertanto, si è arrivati all'orario di fine seduta.

Tuttavia – ripeto – sotto il profilo regolamentare, la Presidenza si è comportata in maniera corretta e lei stesso lo ha riconosciuto.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1547) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1547, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 20 marzo è stato approvato l'articolo 2.

Passiamo all'esame delle proposte di stralcio presentate all'articolo 3, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, chiedo di essere autorizzato ad allegare agli atti il testo integrale di questo e dei successivi miei interventi, intendendo per ora limitarmi a svolgere una breve illustrazione delle proposte di stralcio a mia firma.

Sottolineo, signor Presidente, onorevoli colleghi, un grandissimo disappunto perché stiamo discutendo di commercio delle armi mentre le armi stanno sparando ufficialmente per disarmare un dittatore. Mi sembra una scelta assai grave quella che sta compiendo il Senato.

Nel merito del provvedimento in esame, ricordo che con l'approvazione degli articoli 1 e 2 abbiamo ottemperato al rispetto degli obblighi e degli impegni internazionali assunti dal nostro Paese con l'Accordo di Farnborough.

Ora, dall'articolo 3 in poi, cominciamo ad affrontare un'altra tematica, relativa alle modifiche alla legge n. 185 del 1990.

Siamo consapevoli che occorre integrare tale normativa per almeno tre ragioni. In primo luogo, perché è intervenuta la novità dell'istituto della licenza globale di progetto; in secondo luogo, perché è un grande risultato estendere all'Europa una regolazione accurata, qual è quella italiana, oggi circoscritta al nostro Paese; infine, perché la legge n. 185 è del 1990, quando la Politica estera e di sicurezza comune neppure si ipotizzava.

Per questi motivi, avanziamo la proposta di limitarci, in questa fase dei lavori dell'Aula, all'esame del primo e del secondo articolo, già approvati, che comportano la ratifica dell'Accordo, e di rinviare gli articoli dal 3 al 13 all'esame delle Commissioni di competenza.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, anch'io sottolineo l'inopportunità di procedere oggi alla discussione del disegno di legge di ratifica, che dall'articolo 3 in poi reca modifiche alla legge n. 185 del 1990, legge approvata all'epoca dal Parlamento italiano a seguito di uno scandalo di forniture di armi all'Iraq, quello stesso Paese oggi sottoposto ai bombardamenti della coalizione angloamericana.

Associandomi, pertanto, alla proposta di stralcio avanzata dal senatore Bedin, continuerò nei prossimi miei interventi sul provvedimento in esame, a sottolineare e a stigmatizzare la scelta della maggioranza e del Governo di discutere oggi un disegno di legge che riguarda il commercio di armi, mentre – ripeto – proprio quelle armi stanno colpendo un popolo indifeso.

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente, non c'è alcun motivo che giustifichi una proposta di stralcio o d'inversione dell'ordine del giorno. Quella che stiamo discutendo non è altro che una normativa che adegua la legislazione italiana a quella europea. Si tratta di un disegno di legge

urgente e chiediamo pertanto che si proceda con il suo esame e con la votazione degli articoli.

Il senatore Martone continui anche a stigmatizzare, ma abbia pietà di noi! *(Applausi dal Gruppo FI).*

NIEDDU *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, sostengo la richiesta del collega Bedin. Credo che le ragioni che egli ha già richiamato siano condivisibili.

Peraltro, a chi ha seguito attentamente in questi giorni l'evolversi della vicenda irachena non sarà sfuggito che vi sono armamenti detenuti dall'Iraq oggetto di polemica tra gli Stati Uniti e la Russia. Nonostante non vi siano documenti ufficiali della vendita di armi all'Iraq da parte della Russia, pare vi siano attrezzature prodotte in quello Stato e detenute dagli iracheni che stanno creando grandi difficoltà alla coalizione angloamericana.

Evidentemente, queste attrezzature militari sono state oggetto della cosiddetta triangolazione, quel meccanismo utilizzato nel mercato delle armi per aggirare le norme internazionali che impediscono di acquistare le armi stesse ad un Paese sottoposto a embargo. Penso sia una ulteriore dimostrazione concreta dell'esigenza di affrontare con grande serietà, grande pacatezza e buon senso la revisione della legge n. 185 del 1990.

Sarebbe allora più opportuno limitarsi, in questa sede, all'approvazione degli articoli 1 e 2 del provvedimento in esame, relativi alla ratifica dell'Accordo, rinviando l'esame delle parti che riguardano la modifica della legge n. 185 del 1990, per un esame più approfondito da parte dell'Assemblea. *(Applausi del senatore Bedin).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta – avanzata da ultimo dal senatore Nieddu – di stralciare gli articoli del provvedimento che recano modifiche alla legge n. 185 del 1990. Nell'attuale contesto, in questo momento bellico, credo sia errato apportare modifiche a una legge risultata molto valida per contrastare fenomeni di contrabbando delle armi e che ha dato grandi garanzie per quanto riguarda il loro commercio, soprattutto in relazione ai destinatari.

Quindi, separerei dagli altri, che si riferiscono alle modifiche alla legge n. 185 del 1990, i primi due articoli che, ratificando un Accordo europeo, vanno assolutamente approvati.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta formulata dal senatore Bedin.

Vorrei stigmatizzare la scelta di discutere di armi proprio nel momento in cui è in corso una guerra illegittima, ritenendo che in tal modo si venga meno anche all'impegno assunto di orientare l'attenzione di quest'Aula del Parlamento verso una gestione più oculata dei suoi lavori. Mi sembra assurdo, invece, che si discuta di questo provvedimento. Mi rivolgo soprattutto a quell'area che, nell'ambito della maggioranza, aveva espresso perplessità su una modifica della legge n. 185 del 1990. Per ironia della sorte, lo facciamo proprio nel momento in cui sono in corso bombardamenti su popolazioni inermi in Iraq.

Per questo motivo non posso che associarmi alle richieste dei colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulle proposte di stralcio in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, siamo ad un punto cruciale della discussione: si deve decidere se stralciare o meno gli articoli 3 e seguenti.

Ricordo che anche nell'Aula della Camera dei deputati fu prospettata l'ipotesi dello stralcio. I primi due articoli infatti attengono esclusivamente alla ratifica dell'Accordo di Farnborough, mentre dall'articolo 3 in poi ci si propone di modificare la legge n. 185 del 1990.

Non è esatto ciò che hanno sostenuto oggi alcuni senatori dell'opposizione, cioè che da parte loro c'era la volontà effettiva di giungere all'approvazione dei primi due articoli; tant'è vero che molti emendamenti proponevano addirittura la soppressione degli articoli 1 e 2 *(Commenti del senatore Bedin e della senatrice De Zulueta)* e da parte dell'opposizione si è cercato ripetutamente, e con una certa continuità, di far mancare il numero legale anche sul primo e sul secondo articolo.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. È stata la maggioranza a far mancare il numero legale!

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Se oggi siamo giunti all'articolo 3, dopo aver approvato i primi due articoli, che attengono alla ratifica dell'accordo di Farnborough, lo si deve unicamente ai Gruppi della maggioranza, avendo l'opposizione cercato in ogni modo, in via sia diretta che indiretta – tentando di far mancare il numero legale – di non far approvare neppure i primi due articoli.

La necessità di modificare la legge n. 185 del 1990 risiede, in primo luogo, nel fatto che quella normativa ha tredici anni di vita e, in secondo luogo, nel fatto che l'Accordo di Farnborough impone modifiche che ren-

dano la nostra legislazione compatibile con il contenuto dell'Accordo stesso. *(Commenti della senatrice Donati).*

MARTONE *(Verdi-U)*. Non è vero!

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. È già stato ricordato – e voglio ricordarlo anch'io – che nel gennaio 2000 il Governo allora presieduto dall'onorevole D'Alema si fece promotore di un disegno di legge volto a modificare la legge n. 185 del 1990, prima ancora che fosse sottoscritto l'Accordo di Farnborough. Se allora si poneva la necessità di modificare la legge n. 185 del 1990 – in assenza dell'Accordo, stipulato nel successivo mese di luglio – oggi tale esigenza diventa tanto più impellente in funzione dell'Accordo intervenuto.

Vorrei ricordare che – prima alla Camera e poi al Senato – il Governo si è dimostrato particolarmente sensibile alle preoccupazioni espresse dalle diverse associazioni, tant'è che nell'altro ramo del Parlamento furono recepite molte osservazioni dell'opposizione accogliendo emendamenti e ordini del giorno. Anche presso questo ramo del Parlamento abbiamo dimostrato pari sensibilità, valutando positivamente alcune proposte di modifica e accogliendo ordini del giorno che confermano, al di là di ogni possibile dubbio, che la legge n. 185 del 1990 non sarà modificata se non nei limiti in cui ciò è previsto dal testo in esame.

Si sostiene che la legge n. 185 del 1990 non può essere discussa oggi, ma noi riteniamo che i dipendenti dell'industria italiana meritino tutti la stessa tutela. Se ci siamo giustamente mobilitati in presenza della crisi della FIAT per garantire l'occupazione dei lavoratori dell'industria automobilistica italiana, non possiamo disinteressarci dell'industria della difesa italiana, che dà lavoro a 50.000 addetti. Si tratta di lavoratori che hanno i medesimi diritti di tutti gli altri. *(Applausi dal Gruppo AN).* Siamo impegnati a garantire il loro lavoro.

GARRAFFA *(DS-U)*. Questa è pura demagogia!

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non possiamo, inoltre, non rilevare che la legislazione degli altri Paesi europei non prevede determinati passaggi, contenuti nella legge n. 185 del 1990, che devono essere modificati per rendere la legislazione italiana compatibile con un Accordo internazionale sottoscritto dal Governo D'Alema.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, se l'opposizione in Senato non avesse fatto impantanare questa iniziativa parlamentare, prima in Commissione e poi in Aula, il provvedimento sarebbe stato già approvato da tempo e oggi non saremmo qui a discuterne.

In ogni caso, la ratifica dell'Accordo di Farnborough e la legge n. 185 del 1990 non hanno alcuna attinenza e alcun collegamento con la guerra in corso. *(Vivaci commenti del senatore Martone)*. Si parla di questioni assolutamente differenti e qualsiasi diversa interpretazione non è altro che un tentativo strumentale per impedire ancora una volta la ratifica

dell'Accordo e la doverosa approvazione della modifica della legge n. 185 del 1990.

Per questi motivi, il Governo è contrario a qualsiasi ipotesi di stralcio. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice De Zulueta, per il suo Gruppo, sulla proposta di stralcio, è già intervenuto il senatore Nieddu e dunque non potrei darle la parola.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, il senatore Nieddu ha illustrato la sua proposta; io chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il senatore Nieddu è intervenuto sulla proposta di stralcio, aderendo alla proposta del senatore Bedin e degli altri sei colleghi intervenuti.

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Signor Presidente, voglio sottolineare che il Governo non si è comportato responsabilmente – anche da un punto di vista di tattica politica e di sensibilità – di fronte alla segnalazione, più volte avanzata dall'opposizione, circa l'inopporunità di mettere in discussione uno stravolgimento della legge n. 185 del 1990 proprio nel momento in cui c'è una forte sensibilità dell'opinione pubblica per quanto sta avvenendo in Iraq. Credo che tutti noi guardiamo la televisione in questi giorni; appare del tutto evidente che i problemi di fondo che si pongono a livello internazionale, oltre a quelli più generali che tutti noi conosciamo, sono quelli legati al commercio delle armi.

Allora, ritengo che il Governo, pur prendendo una posizione diversa dalla nostra, che io non condivido, avrebbe fatto bene a mostrare una sensibilità politica volta a ricreare un dialogo con l'opposizione sui problemi di prospettiva al fine di risolvere le questioni oggi davanti al nostro Paese e al nostro pianeta.

L'ottusità con la quale non si è voluto venire incontro a queste nostre considerazioni è estremamente grave. Nel suo intervento, sottosegretario Berselli, lei ha affermato oggi una serie di menzogne, perché non c'è dubbio che una lettura attenta di tutti gli atti della discussione sta a dimostrare – e sfido chiunque a non ricavare questo risultato da quella lettura – che l'opposizione si è mossa con la precisa strategia di distinguere l'applicazione e la ratifica dell'Accordo dalla modifica della legge n. 185 del 1990.

Voi oggi non avete più alcun alibi, perché l'opposizione vota l'Accordo e vi propone uno stralcio per ciò che riguarda le modifiche alla sud-

detta legge. Cade la copertura europeistica sulla base della quale avete tentato di far passare lo stravolgimento della legge n. 185 del 1990.

Noi abbiamo detto con estrema chiarezza – andatevi a rileggere gli interventi svolti, ultimo quello del senatore Bedin, il quale ha sostenuto l'esigenza di un esercito europeo, di una ristrutturazione e di una politica europea – che esiste la necessità di un impegno su questo tema. Quindi, voi oggi avete la possibilità di raggiungere sul problema dell'Europa l'unità del Parlamento. Se veramente volete evitare gli errori compiuti a livello europeo a proposito della guerra in Iraq, avete la possibilità di aprire una discussione seria sulla legge n. 185 del 1990.

NOCCO *(FI)*. Con voi non si discute!

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Questa ostinazione è la dimostrazione della volontà assoluta di non discutere mai seriamente, di compiere sempre atti di violenza, anche di fronte alle posizioni più responsabili dell'opposizione. Ecco il dato di fatto. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com, Misto-RC e Mar-DL-U. Proteste dai Gruppi AN e FI).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, ho ascoltato il comizio del senatore Occhetto, per cui mi sembra doveroso fare qualche precisazione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Proteste dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Sei invidioso!

SCHIFANI *(FI)*. Purtroppo, siamo ai comizi.

Voglio solo significare che questo testo viene dalla Camera e i colleghi dell'onorevole Occhetto lo hanno votato in quella sede. Evidentemente, è una folgorazione sulla via di Damasco quella dell'onorevole Occhetto alla luce delle tragiche vicende che coinvolgono lo scenario internazionale e lo costringono a mutare idea. Ma a ciò purtroppo siamo abituati in questa legislatura.

A proposito di armi, inviterei poi l'onorevole Occhetto a chiedere una consulenza a qualche Paese dell'Est che – è di questi giorni la notizia – ha fornito al regime dittatoriale di Saddam Hussein armi contro la coalizione anglo-americana. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Proteste dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U. Richiami del Presidente).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. È amico vostro!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di stralcio.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sulle proposte di stralcio dell'articolo 3, con due annotazioni. L'amico Putin è l'amico di Berlusconi, e finalmente abbiamo sentito Forza Italia parlare di questo tema.

La prego anche, onorevole Presidente, di annotare che i colleghi Zavoli e Tessitore chiedono di sottoscrivere la nostra proposta di stralcio.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sulle proposte di stralcio dell'articolo 3. Prima di tutto, però, vorrei nuovamente ricordare che in Iraq è in corso una guerra che sta minacciando la sopravvivenza di milioni di persone, che oggi sono senz'acqua a Bassora...

PRESIDENTE. Senatore Martone, lei è già intervenuto sulla proposta di stralcio, e non può intervenire nuovamente. Dopo l'illustrazione della proposta da parte del senatore Bedin, lei è già intervenuto, insieme ai senatori Contestabile, Nieddu, Marino, Sodano Tommaso e Occhetto.

Procediamo pertanto alla votazione.

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Senatore Martone, in base al nostro Regolamento, non è possibile al riguardo procedere con votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Metto ai voti la proposta di stralcio S3.100, presentata dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvata.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, le armi continuano a sparare e noi continuiamo a discutere su come venderle. Rinvio al testo integrale, che affido al resoconto, la motivazione complessiva degli emendamenti da noi presentati all'articolo 3.

Abbiamo presentato la proposta di stralcio dell'articolo 3 nell'ambito dell'azione tesa a separare la ratifica dell'Accordo dalla modifica della legge n. 185 del 1990. Nel merito, poi, l'articolo contiene una precisazione sui diritti umani, che consideriamo pericolosa, se è scritta, mentre valutiamo che, se soppressa, nulla venga compromesso degli obiettivi del Governo.

Inoltre, il contenuto dell'articolo 3 è carente: tiene conto di alcune novità intervenute rispetto al 1990, ma ne ignora altre. Mi riferisco, ad esempio, alla condizionalità dell'aiuto pubblico allo sviluppo, a politiche di pace dei Paesi impoveriti, condizionalità che in questo decennio si è affermata non solo a livello di opinione pubblica nazionale, ma anche nelle scelte di istituzioni sovranazionali.

Proprio perché il nostro obiettivo non è l'ostruzionismo, siamo pronti a ritirare tutti i nostri emendamenti all'articolo 3, ove ci sia la disponibilità del Governo e della maggioranza ad accogliere gli emendamenti 3.12 e 3.30. Il 3.12 presuppone un completamento della norma prevista dal Governo per quanto riguarda i Paesi protagonisti di violazioni dei diritti umani, evitando di fossilizzarci sull'aggettivo «gravi», che risulta pleonastico proprio nella logica del trasferimento di sovranità giuridica ad organismi che hanno criteri propri di valutazione.

L'emendamento 3.30, invece, aggiunge un ulteriore criterio, che non potrà che essere apprezzato dal Governo, in quanto collega questo disegno di legge con le politiche sul debito estero dei Paesi impoveriti, che stanno continuando sulla spinta data dalla precedente legislatura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che farò illustrare tutti gli emendamenti all'articolo 3. Relativamente alla votazione precedente, si è svolta un'unica discussione su tutte le proposte di stralcio presentate. Tuttavia, restano da votare le proposte di stralcio S3.1 e S3.2, ambedue riferite al solo articolo 3.

Proseguiamo dunque con l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3, dopo di che procederemo alla votazione delle proposte di stralcio S3.1 e S3.2.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei soffermare la mia attenzione su alcuni emendamenti.

Il primo è il 3.7, con il quale intendiamo adeguare la normativa alle mutate circostanze in termini di tipologia di conflitti e soprattutto di soggetti responsabili delle violazioni dei diritti dell'uomo. In molti casi le armi vengono esportate non soltanto verso Governi che si rendono responsabili di violazioni dei diritti dell'uomo, ma anche verso entità non statuali, cioè milizie private e via dicendo.

Riteniamo quindi opportuno ampliare i riferimenti e, fare in modo che l'Italia non esporti armi non soltanto verso i Governi ma anche verso le entità non statuali, signori della guerra o forze mercenarie responsabili di violazioni dei diritti umani.

Pertanto, riteniamo opportuno recepire quest'emendamento, che di fatto riconosce che oggi la violenza e la guerra non sono soltanto, purtroppo, prerogativa degli Stati, ma anche di entità private.

Il secondo emendamento che vorrei illustrare è il 3.16, con il quale riteniamo necessario ed opportuno eliminare – a prescindere dalla presentazione dell'ordine del giorno G8 da parte della maggioranza – l'aggettivo: «gravi», proprio perché riteniamo che la giustificazione addotta dal Governo, ovverosia il riferimento al codice di condotta europeo, non regga, poiché quel codice in primo luogo non è vincolante e in secondo luogo non esclude la possibilità, da parte dei Paesi dell'Unione Europea, di adottare norme più stringenti rispetto ad altri.

Un altro emendamento importante è il 3.21. Noi riteniamo opportuno mantenere un controllo più stringente sulle violazioni dei diritti dell'uomo e la clausola proposta di conferirne la competenza in materia a troppe entità sovranazionali di fatto significa annacquare o comunque restringere il vincolo originariamente previsto.

L'emendamento 3.31 riguarda la necessità di tutelare e garantire la coerenza degli impegni del Governo italiano in tema di politica estera con le normative sull'esportazione e il commercio di armi. Vorrei ricordare che uno dei punti di forza della legge n. 185 del 1990 è stato proprio quello di garantire che l'Italia non vendesse armi a Paesi coinvolti in conflitti armati, sottoposti a *embargo* o che destinassero la stragrande maggioranza del loro bilancio all'acquisto di armi, a discapito dei programmi di lotta alla povertà e di sviluppo sociale. Da allora si è aggiunta, secondo noi, un'altra tipologia: quella dei Paesi maggiormente indebitati o che oggi sono sottoposti a programmi di cancellazione, rinegoziazione o conversione del debito estero da parte dell'Italia.

Vorrei ricordare altresì che almeno un terzo del debito estero dei Paesi in via di sviluppo oggi è dovuto all'acquisto di armi: parliamo di una cifra pari a 2.400 milioni di dollari. Riteniamo quindi opportuno fare in modo che l'Italia non continui ad esportare armi in quei Paesi; infatti, secondo le ultime denunce di esperti del settore, negli ultimi cinque anni l'Italia ha esportato armi per circa 33 milioni di euro verso Paesi HIPC, ovverosia Paesi poveri maggiormente indebitati.

Così facendo si contravviene ad impegni presi verso quei Paesi, nel senso di non aggravarne il debito, ma piuttosto di cancellarlo.

Infatti, i Paesi HIPC cui sono giunte armi italiane hanno visto il loro debito aumentare negli ultimi anni di una cifra pari a 28 milioni di euro. Alla fine del 2001 resta un debito militare in essere che ammonta, secondo il calcolo più favorevole, a poco meno di 12 milioni di euro, interessi esclusi.

Riteniamo quindi che l'Italia, che dispone di una legge sulla cancellazione del debito all'avanguardia a livello internazionale (la legge n. 209

del 2002), non possa rendersi colpevole di una così forte discrasia e contraddizione. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

PRESIDENTE. Avverto che il tempo a disposizione del Gruppo Misto è esaurito. Se il senatore Malabarba intende illustrare brevemente i suoi due emendamenti, gli darò tale possibilità.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, non ero a conoscenza del fatto che esistesse un contingentamento dei tempi; ovviamente potrà togliermi la parola quando lo riterrà. Avrei voluto illustrare anche altri emendamenti, ma interverrò in sede di dichiarazione di voto finale.

Signor Presidente, approfitto dell'illustrazione dei nostri emendamenti all'articolo 3 per dire che sono scandalizzato per l'insensibilità dimostrata dalla maggioranza e dal Governo, che ha utilizzato palesi falsità per respingere le argomentazioni del senatore Bedin sulla proposta di stralcio. Per non parlare dell'intervento del senatore Schifani, il quale dimostra di avere scarsa cognizione di quanto si sta discutendo, per i riferimenti alla Russia di Putin, da tempo approdata, con uno stravolgimento non solo della politica ma anche della geografia, dall'Oriente all'Occidente e che annovera tra i suoi amici (soprattutto in affari, perché per il resto mi pare abbia fatto acqua) il presidente del Consiglio Berlusconi.

Parlo di ignoranza perché quando si tratta di guerra, signor Presidente, si deve sapere che vi sono anche guerre che non fanno notizia. In questi giorni non c'è solo il conflitto in Iraq, con il dramma che stiamo vivendo per un Paese produttore di petrolio; in queste ore è in corso un'altra guerra importante e sanguinosa in Nigeria, altro Paese produttore di petrolio, guerra però di tipo convenzionale, e quindi caratterizzata dall'uso di armi leggere, le quali rientrano in gran parte nell'oggetto della nostra odierna discussione sulla modifica della legge n. 185 del 1990.

Stiamo parlando di modifiche che riguardano il commercio e la distribuzione di armi leggere, e nelle guerre nel cuore dell'Africa, che tante volte vengono citate, si fa uso soprattutto di tali armi.

Una serie di emendamenti presentati tende ad eliminare, al comma 1, lettera *b)*, l'aggettivo «gravi» ripristinando il testo precedente e prevedendo quindi l'impossibilità dell'esportazione nei confronti di Paesi responsabili di accertate violazioni e non di «gravi» violazioni dei diritti umani.

Vorrei sottolineare in questa sede come la legge n. 185 del 1990 sia stata e sia continuamente svuotata di significato relativamente al commercio delle armi attraverso aggiramenti e meccanismi di triangolazione che hanno già visto l'assenza di intervento di questo Parlamento, oltre che del Governo, per quanto riguarda l'esame della relazione annuale che il Governo è obbligato a fornire sulla base della stessa legge n. 185. Questa relazione, che dovrebbe essere oggetto di una seria riflessione parlamentare, fornisce un quadro estremamente significativo e preoccupante della destinazione delle armi, che vanno ad alimentare situazioni di guerra o

prossime alla guerra in Paesi ove i diritti umani sono continuamente violati.

Di conseguenza, il mantenimento del massimo di attenzione anche nell'individuazione delle parole con cui dare corpo alla legge, è di assoluta importanza poiché ci troviamo in una situazione non di massima sicurezza relativamente alla capacità di controllo della legge, ma di sbilanciamento e degrado dei meccanismi da essa previsti.

Inoltre, sappiamo quanti danni stia già producendo la vendita di armi italiane all'estero, in Paesi ove i diritti umani vengono continuamente violati, come la Turchia o diversi Paesi dell'America Latina.

Il nostro emendamento 3.100 è volto quindi ad impedire l'attenuazione dei poteri di controllo delle violazioni dei diritti umani, come stabilito dalle Convenzioni internazionali in materia, e dei profili delle violazioni compiute da quei Paesi che le mettono in pratica. *(Applausi del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo è contrario e vorrebbe anche argomentare i motivi per cui si dichiara contrario.

Leggo lo stralcio di una relazione, che recita: «L'iniziativa di avviare un processo di revisione della legge 9 luglio 1990, n. 185, prese le mosse nel mese di giugno 1998 allorquando il Presidente del Consiglio dei ministri, anche su esplicita richiesta dei Ministri degli affari esteri e della difesa, istituì, per lo scopo, un gruppo di lavoro *ad hoc*. Tale volontà era già stata anticipata, sempre dal Presidente del Consiglio dei ministri nel marzo dello stesso anno nella relazione al Parlamento sulle esportazioni, importazioni e transito dei materiali di armamento prevista dall'articolo 5 della legge stessa ed inoltre, successivamente, la medesima volontà è stata confermata nella relazione presentata nel corso del 1999. In questi due documenti, infatti, fra gli intendimenti programmatici del Governo, fu posta in evidenza la necessità di un adeguamento della vigente normativa sull'interscambio di materiali di armamento ai nuovi scenari europei al fine di consentire al nostro Paese di partecipare attivamente al processo di integrazione in questo delicato settore di attività.

Dalla data di promulgazione della legge n. 185 del 1990 ad oggi, infatti, sono sopravvenuti, particolarmente in Europa, cambiamenti tali da sconvolgere l'ambiente stesso in cui la legge deve operare. Cambiamenti che se da una parte hanno confermato la piena validità dei principi informatori della legge italiana – come in occasione dell'approvazione del «Codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi» del Consiglio, del 2 giugno 1998 che li recepisce in maniera pressoché totale – dall'altra richiedono opportuni adeguamenti operativi alle procedure autorizzative per l'interscambio di questi materiali: ciò sia nell'interesse

primario dell'Amministrazione ma anche in quello, non secondario, dell'industria nazionale che deve essere posta nelle condizioni di potersi presentare al meglio nel processo di integrazione strutturale europea dell'industria degli armamenti e di poter partecipare, su base paritetica, ai programmi di coproduzione intergovernativa».

Questa non è, onorevoli senatori, la relazione che accompagna il disegno di legge attualmente all'esame del Senato della Repubblica, ma quella che accompagnava il disegno di legge presentato dall'onorevole D'Alema, di concerto con i ministri Dini, Bianco, Visco, Amato, Mattarella, Letta e Fassino. In sostanza, il Governo D'Alema si proponeva né più né meno le modifiche che oggi sono al nostro esame.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Non è vero! *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Bedin, mi dispiace di non essere d'accordo con lei e non capisco perché gli onorevoli senatori applaudano il suo intervento che, obiettivamente, è fuori luogo, nel senso che quello che io dico risulta dalle carte; soprattutto, risulta dal disegno di legge presentato dall'onorevole D'Alema.

In riferimento all'articolo 3 – vorrei un po' di attenzione – il Governo Berlusconi si propone di prevedere l'impossibilità di esportare armi verso Paesi i cui Governi sono responsabili di gravi violazioni delle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea o del Consiglio d'Europa.

Ebbene, la medesima previsione – senza una virgola di differenza o una parola o un aggettivo – la ritroviamo nel disegno di legge presentato dall'onorevole D'Alema.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S3.1, identica alla proposta di stralcio S3.2.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S3.1, presentata dal senatore Bedin e da altri senatori, identica alla proposta di stralcio S3.2, presentata dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.2 è inammissibile in quanto privo di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6, identico all'emendamento 3.100.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, rinuncio a intervenire per dichiarazione di voto su tutti gli altri emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 3.6, identico all'emendamento 3.100.

Si è svolto un dibattito su una questione sollevata, in particolare, dal senatore D'Onofrio in merito all'interpretazione della parola «gravi» contenuta nella lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge; in proposito, era stato citato anche l'ex ministro della difesa Mattarella.

La questione merita una certa considerazione, perché l'aggettivo «gravi» si riferisce alle violazioni delle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani da parte di Paesi con i quali è vietato commerciare armi.

Mi permetto di aggiungere qualche brevissima argomentazione. La normativa in vigore, con riferimento alla violazione dei diritti umani, può consentire un margine di controllo parlamentare più ampio. Inserendo con il provvedimento in esame l'aggettivo «gravi» si limita di molto il numero degli Stati accusati di violazioni, considerate le difficoltà e le contraddizioni indotte da valutazioni di carattere politico, che poco o nulla hanno a che vedere con la difesa dei diritti umani, in cui incorrono la Commissione per i diritti umani dell'ONU e l'Unione Europea nel giudicare la gravità delle violazioni dei diritti umani da parte di un determinato Paese.

Dal 1990 al 2001, grazie a questa ambiguità che verrebbe definitivamente affermata con la ratifica dell'Accordo, l'Italia ha esportato materiale di armamento verso Paesi che, secondo quanto affermato dai rapporti

annuali di Amnesty International, non brillano certo per il rispetto dei diritti umani. Si tratta di Paesi quali Turchia, Cina, Pakistan, Indonesia, Siria, Algeria, Arabia Saudita, Israele, Colombia e altri ancora.

Come possono constatare tutti i senatori, si tratta di Stati i cui Governi non vantano prestazioni eccellenti in materia di rispetto dei diritti umani; anzi, in molti casi le gravi violazioni si accompagnano a situazioni di forti tensioni se non di aperti conflitti interni e con altri Stati.

Anche il senatore D'Onofrio dovrebbe conoscere la realtà del *marketing* «armiero» italiano. A poco serve mantenere il divieto delle esportazioni verso i Paesi nei quali si violano i diritti umani, eliminando il carattere discrezionale del Codice di condotta europeo, al quale faceva riferimento lo stesso collega D'Onofrio, se poi si allargano le maglie della qualità di queste violazioni affidando, tra l'altro, la decisione ad organismi politicamente molto interessati.

Concludo, signor Presidente, facendo appello ai colleghi della maggioranza – in particolare al settore cattolico, che su questo terreno ha avuto una grande sensibilità – affinché siano coerenti con quanto detto anche in discussione generale, sostenendo con il voto favorevole questo emendamento.

La ringrazio, signor Presidente. Non interverrò più su quest'articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, identico all'emendamento 3.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TURRONI *(Verdi-U)*. Fermo con quella mano! *(Proteste dal Gruppo Verdi-U. Repliche dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Senatore Turroni, ci sono i senatori segretari; non si faccia richiamare. *(Proteste del senatore Turroni).*

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato. *(Vivaci proteste del senatore Turroni).*

Senatore Turroni, la richiamo per la seconda volta. La prego, non si faccia ulteriormente richiamare, perché sarei costretto a espellerla dall'Aula. Mi faccia la cortesia!

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.9.

Verifica del numero legale

DE ZULUETA *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO *(DS-U)*. Non votare per l'altro, Ferrara! Lo stavi facendo. *(Commenti dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, fino alle parole «di violazioni».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.9 e gli emendamenti 3.14, 3.13 e 3.11.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.12.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, fino alle parole «o indirettamente».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.12 e l'emendamento 3.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15, identico agli emendamenti 3.16, 3.17 e 3.18.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatrice De Zulueta, faccio un'eccezione: il suo Gruppo, come ho già avvertito, ha abbondantemente esaurito il tempo a disposizione. Quindi, le do un minuto.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Pensavo che per le dichiarazioni di voto ce ne fosse ancora.

In tal caso, chiedo la verifica del numero legale.

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare l'attenzione dell'Aula su questo emendamento, rivendicando anche l'autonomia del Parlamento.

Il sottosegretario Berselli richiama ossessivamente un disegno di legge dell'onorevole D'Alema come capo d'accusa nei confronti del Parlamento, ma voglio ricordare che quel disegno di legge non venne approvato proprio perché nella dialettica parlamentare ed istituzionale vi è un'autonomia ovvia e da difendere tra quello che propone il Governo e quello che poi approva il Parlamento.

È questo che voglio invocare per chiedere un voto favorevole sull'emendamento 3.15, volto ad eliminare la modifica proposta alla legge n. 185 del 1990 modifica che consentirebbe di impedire l'esportazione di armi solo verso quei Paesi che violano in modo grave i diritti umani. Attualmente, infatti, l'esportazione di armi è vietata nei confronti di tutti i Paesi che violano tali diritti; con questa modifica, invece, ci sarà una distinzione tra chi viola in modo leggero, grave o meno grave i diritti umani.

Ritengo che non si tratti di un fatto di cultura europea, né di adeguamento normativo dovuto all'Accordo di Farnborough, ma semplicemente di una deregolamentazione per aiutare l'esportazione di armi verso Paesi nei confronti dei quali, invece, deve continuare a persistere l'embargo.

Non dimentichiamo che oltre alla guerra in corso, che credo ci rattristi tutti molto, c'è un pericolo incombente che si chiama terrorismo, che si nutre anch'esso di commercio di armi e di uso di armamenti.

Per questa ragione vi invito, nella vostra autonomia parlamentare, a votare questo emendamento, con il quale si chiede semplicemente di non modificare la legge n. 185 del 1990, che sancisce il divieto di esportare armi verso tutti i Paesi che violano, senza distinzione, i diritti umani.

Non si tratta di distinzioni tra destra o sinistra, ma di riconoscere che tutti i cittadini, relativamente alle violazioni dei diritti umani, hanno diritto su questo pianeta allo stesso trattamento.

Vi prego, quindi, di esprimere un voto favorevole su questo emendamento. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dalla senatrice De Zulueta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.16, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, 3.17, presentato dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori, e 3.18, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.19.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.19, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.21.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.21, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.22.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.22, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.23.

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.23, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.24.

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.24, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.25, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.26, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.27.

Verifica del numero legale

DE ZULUETA *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.27, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, fino alle parole «presso i quali».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.27 e gli emendamenti 3.28 e 3.29.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.30.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, che riguarda il debito dei Paesi impoveriti, chiedendo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.30, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.31.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 3.31, il cui accoglimento potrebbe contribuire a fare salva la faccia di un Governo che, diversamente, diventerebbe responsabile di una sorta di contraddizione rispetto all'importante politica che sta attuando, relativa alla cancellazione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo.

Esorterei i colleghi della maggioranza che si sono battuti negli anni per questa importante causa a sostenerlo. In questo caso stiamo cercando di rafforzare un'iniziativa per la cancellazione del debito, conferendole maggiore senso.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.31, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. *(Il senatore D'Onofrio fa cenno di voler intervenire).* Senatore D'Onofrio, non posso più darle la parola, siamo già in fase di votazione.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, sarei voluto intervenire in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 3; ora sarebbe inutile.

Siccome la questione della differenza tra violazione e grave violazione è molto importante, desideravo chiarire perché votavamo a favore dell'articolo 3.

Lo farò in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento. Ora non ha senso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.100.

Verifica del numero legale

MARTONE *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Passiamo all'esame delle proposte di stralcio presentate all'articolo 4, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, le motivazioni della nostra proposta sono quelle già illustrate.

Prima che sia messa in votazione, le chiedo di procedere alla verifica del numero legale.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma alla proposta di stralcio del senatore Bedin, poiché ritengo opportuno evidenziare la nostra preoccupazione riguardo la modifica che si vuole attuare della legge n. 185 del 1990.

Vorrei far riferimento anche alle parole del Sottosegretario e del collega Schifani. Il Sottosegretario ha tra l'altro affermato che se noi non procedessimo ad una riforma della legge n. 185 del 1990 andremmo contro gli interessi dei lavoratori. Ebbene, vorrei ricordargli che i principali sindacati rappresentativi di categoria hanno dichiarato chiaramente la loro preoccupazione riguardo ad una modifica di tale legge.

Per quanto concerne, invece, il problema della certificazione di uso finale e l'ipotesi, sollevata dal collega Schifani, che un grande amico del presidente Berlusconi, ossia il presidente Putin, starebbe commerciando armi e sistemi d'arma con l'Iraq, vorrei ricordare che la proposta del Governo allargherebbe l'ambito territoriale dell'Accordo di Farnborough a tutti i Paesi dell'Unione Europea e della NATO – quindi Russia inclusa – e ad altri Paesi dell'Europa orientale che, secondo le dichiarazioni e le ricerche effettuate da *Human Rights Watch*, di fatto sono oggi colpevoli di triangolazioni illegali e di falsificazione delle certificazioni di uso finale. Mi sembra dunque che le giustificazioni addotte non reggano assolutamente.

Pertanto, invito i colleghi della maggioranza a prenderne atto e a votare a favore della proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S4.1, identica alla proposta di stralcio S4.2.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Bedin risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1547

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S4.1, presentata dal senatore Bedin e da altri senatori, identica alla proposta di stralcio S4.2, presentata dal senatore Forcieri e da altri senatori.

Non è approvata.

A questo punto, dovremmo passare all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dato che mancano pochi minuti all'ora prevista per la chiusura della seduta, le chiedo di rinviare l'esame di tale articolo alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, accogliendo la richiesta del senatore Martone, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

GUBERT *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT *(UDC)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due interrogazioni, per le quali sono già decorsi i termini.

Si tratta delle interrogazioni 4-03660 del 21 gennaio 2003, relativa alla circolazione dei mezzi agricoli, e 4-03711 del 23 gennaio 2003, sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del Trentino.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Gubert.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,26)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (2084)

ORDINE DEL GIORNO G6

G6 (testo 2)
BOLDI, BRIGNONE, CHINCARINI, CORRADO
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2084;

considerato che l'articolo 1 dispone di destinare finanziamenti, sotto forma di mutui, in favore dei territori colpiti da calamità naturali;

tenuto conto che il decreto-legge n. 691 del 1994 aveva dettato disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori interessati dai gravi eventi atmosferici avvenuti i primi giorni del mese di novembre 1994 e che il citato decreto-legge, agli articoli 2 e 3, aveva previsto la concessione di contributi per gli interessi sui finanziamenti concessi dalle banche alle imprese danneggiate, erogati da Mediocredito centrale ed Artigiancassa;

che successivamente, l'articolo 52, comma 28, della legge n. 448/2001 stabiliva che, nell'ambito delle risorse finanziarie residue di cui ai suddetti articoli 2 e 3 del citato decreto-legge del 1994, il previsto contributo al pagamento degli interessi, è concesso per spese effettivamente sostenute e documentate, finalizzate alla ripresa dell'attività delle imprese danneggiate, anche se differenti da quelle inserite preventivamente nei piani d'investimento, ovvero in base a documentazione presentata anche successivamente al periodo di preammortamento, ricomprendendo tutte le spese sostenute per l'estinzione dei finanziamenti connessi all'attività delle imprese, antecedenti il novembre del 1994;

considerato inoltre che i criteri e le modalità di attuazione di quest'ultima disposizione devono essere fissati con uno specifico regolamento adottato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con i Ministri dell'interno e delle attività produttive;

rilevato che detta normativa d'attuazione non è stata ancora emanata, malgrado sia passato più di un anno dall'entrata in vigore della legge n. 448/2001 e che una tale inerzia non si giustifica in alcun modo, visto che il decreto non comporterebbe alcuna spesa,

impegna il Governo:

a garantire che il suddetto regolamento sia emanato con la massima urgenza.

(*) A seguito di precisazione del Governo, su cui conviene la senatrice Boldi, nell'ordine del giorno G6, accolto nella sed. 365, sono soppresse in fine le parole: «entro e non oltre il termine del 30 aprile 2003».

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 7 FEBBRAIO 2003, N. 15

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385» *sono sostituite dalle seguenti:* «ai sensi del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385»;

dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

«*2*-bis. Per gli interventi da finanziare con la quota di cui al comma 2, l'assegnazione delle risorse avviene con le modalità di cui ai commi 1 e 3. L'assegnazione delle risorse agli interventi di cui al periodo precedente integra il programma di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, anche in deroga alle procedure stabilite dall'articolo 80, comma 21, secondo periodo, della citata legge n. 289 del 2002.

2-ter. Qualora gli interventi di cui al comma 2-*bis* comportino la realizzazione di nuove opere, ad essi si applicano le procedure semplificate di cui al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190»;

al comma 3, le parole da: «sentite le Amministrazioni interessate» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «sentito il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Una quota non inferiore al sessanta per cento delle risorse disponibili ai sensi dei citati commi 1 e 2 è destinata a fronteggiare le esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 e 31 ottobre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, in data 8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, in data 29 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 9 dicembre 2002, relativamente agli eventi alluvionali del mese di novembre 2002, e in data 31 gennaio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 2003, relativamente agli eventi alluvionali che hanno colpito le regioni Abruzzo, Molise, Campania e la provincia di Foggia. Le procedure e le modalità per l'utilizzo delle predette risorse sono stabilite con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della citata legge n. 225 del 1992. La quota non vincolata all'assegnazione delle risorse per gli interventi di cui ai periodi precedenti è destinata agli interventi negli altri territori colpiti da calamità naturali individuati ai sensi del comma 1, per i quali lo stato di emergenza non sia ancora cessato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con particolare riferimento a quelli di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 novembre 2002, pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* n. 289 del 10 dicembre 2002 e n. 290 dell'11 dicembre 2002, e in data 31 gennaio 2003, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 2003, e tenuto comunque conto delle apposite risorse finanziarie derivanti da disposizioni legislative o da ordinanze di protezione civile, nonchè per quelli di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 6 dicembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 12 dicembre 2002, relativamente agli eventi sismici delle regioni Marche e Umbria del 26 settembre 1997».

Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. – *1.* All'articolo 80, comma 59, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: ''a concorrere con contributi in favore delle regioni medesime che contraggono mutui allo scopo'' sono sostituite dalle seguenti: ''ad erogare contributi in favore delle regioni medesime'' e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: '', che può essere utilizzata anche per fronteggiare ulteriori esigenze di protezione civile''».

Il titolo è sostituito dal seguente:

«Misure urgenti per il finanziamento di interventi nei territori colpiti da calamità naturali e per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1º agosto 2002, n. 166».

EMENDAMENTO 1-*BIS*.0.100 (TESTO 2) PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

1-bis.0.100 (testo 2)
La Commissione
V. testo 3

Dopo l'articolo 1-bis, inserire il seguente:

«Art. 1-*ter*.

1. Per fronteggiare la persistente, eccezionale ed urgente necessità di superare l'emergenza ambientale e lo stato di inquinamento delle risorse idriche nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nel territorio della regione siciliana, ed al fine di perseguire l'elevato livello della salute e dell'ambiente, sono confermati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 gennaio 1999, ed i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1999, del 16 giugno 2000 e del 14 gennaio 2002, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette Ufficiali* n. 300 del 23 dicembre 1999, n. 146 del 24 giugno 2000 e n. 23 del 28 gennaio 2002, con i quali il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato e poi prorogato, fino al 31 dicembre 2004, lo stato di emergenza ambientale nella regione siciliana.

2. Sono confermate la nomina del Presidente della regione siciliana a Commissario delegato, i poteri e le competenze di cui all'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile in data 31 maggio 1999, n. 2983, eccetto quanto previsto agli articoli 3, comma 2, e 5, comma 2, 4, 5 e 6, nonché di cui alle successive ordinanze in data 31 marzo 2000, n. 3048 e 21 luglio 2000, n. 3072; 25 maggio 2001, n. 3136, 22 marzo 2002 n. 3190; sono comunque fatti salvi tutti gli effetti derivati dall'attuazione delle ordinanze stesse, nonché le conseguenti attività svolte dall'Ufficio del Commissario delegato – Presidente della Regione siciliana».

3. Sono fatti salvi gli effetti derivanti dall'attuazione dell'ordinanza n. 2425 del 18 marzo 1996, e successive modificazioni, nonché le conseguenti attività svolte dall'Ufficio del Commissario delegato-Presidente della regione Campania.

1-bis.0.100 (testo 3)
La Commissione
Approvato

Dopo l'articolo 1-bis, inserire il seguente:

«Art. 1-*ter.*

1. Per fronteggiare la persistente, eccezionale ed urgente necessità di superare l'emergenza ambientale e lo stato di inquinamento delle risorse idriche nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nel territorio della regione siciliana, ed al fine di perseguire l'elevato livello della salute e dell'ambiente, sono confermati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 gennaio 1999, ed i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1999, del 16 giugno 2000 e del 14 gennaio 2002, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette Ufficiali* n. 300 del 23 dicembre 1999, n. 146 del 24 giugno 2000 e n. 23 del 28 gennaio 2002, con i quali il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato e poi prorogato, fino al 31 dicembre 2004, lo stato di emergenza ambientale nella regione siciliana.

2. Sono confermate la nomina del Presidente della regione siciliana a Commissario delegato, i poteri e le competenze di cui all'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile in data 31 maggio 1999, n. 2983, eccetto quanto previsto agli articoli 3, comma 2, e 5, commi 2, 4, 5 e 6, nonché di cui alle successive ordinanze in data 31 marzo 2000, n. 3048 e 21 luglio 2000, n. 3072; 25 maggio

2001, n. 3136, 22 marzo 2002 n. 3190; sono comunque fatti salvi tutti gli effetti derivati dall'attuazione delle ordinanze stesse, nonché le conseguenti attività svolte dall'Ufficio del Commissario delegato – Presidente della Regione siciliana.

3. Le disposizioni di conferma e di salvezza, di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, si applicano altresì ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, alle ordinanze di protezione civile ed ai conseguenti provvedimenti emanati in regime commissariale, sul territorio nazionale, inerenti alle situazioni di emergenza ambientale e relativamente allo stato di inquinamento delle risorse idriche nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione.»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Accolta

Al titolo, aggiungere in fine il seguente periodo:

«Disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di emergenza ambientale».

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547)

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

1. Al comma 6 dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

«c) verso i Paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'*embargo* totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite o dell'Unione europea (UE);»;

b) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«d) verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa;».

PROPOSTE DI STRALCIO

S3.100
BEDIN, DE ZULUETA, MARTONE
Respinta

Stralciare gli articoli da 3 a 13.

S3.1

Bedin, Giaretta, Rigoni, Toia

Respinta

Stralciare l'articolo.

S3.2

Nieddu, Forcieri, Pascarella, Stanisci, Budin, Bonfietti, De Zulueta, Viviani

V. proposta di stralcio S3.1

Stralciare l'articolo.

EMENDAMENTI

3.1

Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini, Michelini, Betta, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «seguenti modificazioni» *con le seguenti:* «seguenti modifiche».

3.3

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera a), *alinea* c), *sostituire le parole:* «l'embargo totale o parziale» *con le seguenti:* «la sospensione totale o parziale».

3.4

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «*c)* verso i paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale», *sostituire le parole:* «delle forniture belliche da parte delle Nazioni unite o dell'Unione europea (UE)» *con le seguenti:* «da parte di qualunque istituzione internazionale».

3.5

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «*c)* verso i paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale», *eliminare le parole:* «delle forniture belliche».

3.6

Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

3.100

Sodano Tommaso, Malabarba

Id. em. 3.6

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

3.7

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «*d)* verso i paesi», *sostituire le parole:* «i cui governi sono responsabili di» *con le seguenti:* «dove avvengano».

3.8

Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «sono responsabili» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «tollerino violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo».

3.9

Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «di violazioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «di gravi violazioni» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo».

3.14

Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Precluso

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «di gravi violazioni» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo o danno sostegno ad altri governi o ad organizzazioni politiche o militari responsabili di tali violazioni».

3.13

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «di gravi violazioni» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo o danno sostegno ad altri governi responsabili di tali violazioni».

3.11

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «di gravi violazioni» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa, o danno sostegno ad altri governi o ad organizzazioni politiche o militari responsabili di tali violazioni».

3.12

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «indirettamente» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «di gravi violazioni» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «, direttamente o indirettamente, di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa, o danno sostegno ad altri governi o ad organizzazioni politiche o militari responsabili di tali violazioni».

3.10

BEDIN, RIGONI, DANIELI Franco, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Precluso

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «di gravi violazioni» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «, direttamente o

indirettamente, di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo».

3.15

Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sopprimere la parola:* «gravi».

3.16

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Id. em. 3.15

Al comma 1, lettera b), *alinea, sopprimere la parola:* «gravi».

3.17

De Zulueta, Iovene, Bonfietti, Maritati, Piatti, Vitali, Viviani, Salvi

Id. em. 3.15

Al comma 1, lettera b), *alla lettera* d), *ivi richiamata, sopprimere la parola:* «gravi».

3.18

Nieddu, Forcieri, Pascarella, Stanisci, Budin, Bonfietti, De Zulueta, Viviani

Id. em. 3.15

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sopprimere la parola:* «gravi».

3.19

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera b), *tra le parole: «d),* verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali» *e le parole:* «in materia di diritti umani», *aggiungere la parola:* «anche».

3.21

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole:* «, accertate dai competenti organi delle Nazioni unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa».

3.22

Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «, accertate dai competenti» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «comunque accertate».

3.23

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «dai competenti organi» *con le seguenti:* «da organi».

3.24

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «Nazioni Unite, dell'UE» *aggiungere le seguenti:* «o del Tribunale penale internazionale».

3.25

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «Nazioni Unite, dell'UE» *aggiungere le seguenti:* «, del Ministero degli esteri».

3.26

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «Nazioni Unite, dell'UE» *aggiungere le seguenti:* «, delle Organizzazioni non governative impegnate nel rispetto dei diritti umani».

3.27

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «presso i quali» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole: «d)* verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa» *aggiungere le seguenti:* «o presso i quali non siano previste dalla legislazione vigente regolari elezioni democratiche a suffragio universale;».

3.28

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Precluso

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole: «d)* verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa» *aggiungere le seguenti:* «o presso i quali l'esercito sia stato coinvolto in conflitti a fuoco nel corso degli ultimi cinque anni».

3.29

Boco, Martone, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Ripamonti, Turroni, Zancan, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Precluso

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole: «d)* verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa» *aggiungere le seguenti:* «o presso i quali è in vigore la pena di morte».

3.30

Bedin, Rigoni, Danieli Franco, Manzione, Toia, Lavagnini, Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Maritati, Piatti, Viviani, Vitali

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), *aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) dopo la lettera *e)*, è aggiunta la seguente:

"*e*-bis) verso i Paesi cui l'Italia ha riconosciuto ovvero si è impegnata a riconoscere l'estinzione totale o parziale del debito maturato;"».

3.31

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN, IOVENE, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARITATI, PIATTI, VIVIANI, VITALI

Respinto

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«*c)* dopo la lettera *e)*, aggiungere la seguente:

"*f)* verso i Paesi oggetto di negoziati bilaterali e multilaterali per la riduzione e/o cancellazione e/o riconversione del proprio debito estero, ed in particolare verso i Paesi classificati HIPC (Heavily Indebted Poor Countries)"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.100

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis.*

All'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"3-*bis.* La relazione di cui al comma 1 deve, inoltre, contenere indicazioni analitiche sui programmi in corso, realizzati o previsti in base all'Accordo quadro relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa fatto a Farnborough il 27 luglio 2000. Devono in particolare essere indicati gli accordi intergovernativi o interaziendali conclusi, lo stato di attuazione degli stessi, i materiali di armamento prodotti in termini di valore e di quantità, la partecipazione di aziende site sul territorio nazionale agli stessi.

3-*ter.* Nella relazione di cui al comma 1 deve inoltre essere riportato, per singolo sistema d'arma o materiale di armamento realizzato in base all'Accordo quadro relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione dell'industria europea per la difesa fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, la liste dei paesi verso i quali è consentita l'esportazione in base all'articolo 13 di detto accordo, le procedure seguite per la definizione di tale lista, le opposizioni eventualmente sollevate dal Governo italiano per garantire il rispetto degli obiettivi e delle finalità della presente legge, gli eventuali ricorsi all'arbitrato dei ministri previsto dal medesimo articolo 13 e le decisioni relative"».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

1. All'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sono aggiunte, in fine, le parole: «, anche con riguardo alle operazioni svolte nel quadro di programmi intergovernativi o a seguito di concessione di licenza globale di progetto o in relazione ad esse»;

b) al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La relazione dovrà contenere infine l'elenco dei programmi sottoposti a licenza globale di progetto con l'indicazione dei Paesi e delle imprese italiane partecipanti, nonchè le autorizzazioni concesse dai Paesi *partner* relative a programmi a partecipazione italiana e sottoposti al regime della licenza globale di progetto.»;

c) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. I titolari di licenza globale di progetto forniscono annualmente al Ministero degli affari esteri una relazione analitica sulle attività espletate sulla base della licenza ottenuta, corredata dai dati su tutte le operazioni effettuate. Tale documentazione è parte integrante della relazione di cui al comma 1».

PROPOSTA DI STRALCIO

S4.1
BEDIN, GIARETTA, RIGONI, TOIA
Respinta

Stralciare l'articolo.

S4.2
FORCIERI, NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI, BUDIN, BONFIETTI, DE ZULUETA
V. proposta di stralcio S4.1

Stralciare l'articolo.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di illustrazione della proposta di stralcio degli articoli da 3 a 13 del disegno di legge n. 1547

Con l'approvazione degli articoli 1 e 2 del disegno di legge di ratifica noi abbiamo ottemperato al rispetto degli obblighi e degli impegni internazionali presi dal nostro Paese con l'Accordo firmato a Farnborough.

Come si è notato dal voto espresso sui primi due articoli, il Gruppo Margherita-L'Ulivo è favorevole alla ratifica dell'Accordo ed è sempre stato favorevole a che questa ratifica avvenisse tempestivamente. L'Accordo è frutto dell'iniziativa dei Governi Prodi e Amato e noi ci siamo dati una regola di responsabilità: quella di comportarci da forza di governo, pur essendo all'opposizione.

Nel merito non si possono non condividere lo spirito e il contenuto dell'accordo, vale a dire l'intenzione di favorire il decollo di un'industria della difesa europea che rappresenta la condizione e la premessa per una politica di difesa comune; la politica di difesa comune è, a sua volta, l'ingrediente essenziale di una vera e non declamata sovranità europea che rappresenta la sola via per favorire un protagonismo dell'Europa nella comunità internazionale e una sua autonomia, beninteso, nella cooperazione con gli Stati Uniti, i quali – merita notarlo – non sempre incoraggiano questa soggettività europea sul piano industriale, commerciale e politico.

Una attenta integrazione della legge n. 185 del 1990

Ora, dall'articolo 3 in poi, noi cominciamo ad affrontare un'altra tematica, che è relativa alle modifiche alla legge n. 185 del 1990. Queste hanno suscitato un particolare e acuto allarme in settori molto ampi della società: settori di movimenti religiosi e settori che fanno capo a sentimenti diffusi nell'opinione pubblica italiana. Io penso che il Senato debba sapere ascoltare quanto ci viene dalla società e anche sapersi assumere le proprie responsabilità.

Cosa distinta è dunque l'articolato che segue alla ratifica.

La legge n. 185 del 1990 è una buona legge, che, a detta di tutti, ha ben operato, che costituisce un punto di riferimento nella legislazione.

Siamo consapevoli che occorre integrare la legge n. 185 del 1990 per almeno tre ragioni: in primo luogo, perché è intervenuta la novità dell'istituto della licenza globale di progetto che va disciplinato e iscritto nel nostro ordinamento; in secondo luogo, perché è un grande risultato estendere all'Europa una regolazione accurata, oggi circoscritta all'Italia; in-

fine, perché la legge n. 185 è del 1990, quando non solo non c'era la PESC, ma neppure si ipotizzava.

Il problema è come provvedere alla necessaria integrazione della legge n. 185 del 1990. Occorre procedere in modo che l'estensione di una regola all'Europa non avvenga a discapito del livello delle garanzie assicurate dalla legge italiana, i cui princìpi, per noi, valgono oggi come ieri. Ciò deve avvenire sulla base di una discussione, di un approfondimento, di un rapporto esplicito e aperto con la società italiana; questo lo si può fare, non surrettiziamente in una legge di ratifica, ma affrontando il tema apertamente.

Per questo facciamo la proposta di limitarci in questa fase all'esame del primo e del secondo articolo, alla loro approvazione che comporta la ratifica del trattato internazionale e di rinviare gli articoli del disegno di legge, che vanno dal 3 al 13, alle Commissioni e consentendo, di nuovo qui, di avere una discussione approfondita sui temi della legge n. 185 del 1990.

Tenere conto della sensibilità sociale

Un supplemento di riflessione sull'articolato, dunque, ferma restando la ratifica, rassicurerebbe tutti, ne sono certo, giovando al risultato e producendo ulteriori miglioramenti al testo. La stessa maggioranza, con i suoi comportamenti, lo ha riconosciuto, recependo nel corso dell'esame alla Camera proposte e correzioni avanzate dall'Ulivo, anche interpretando esigenze che vengono dalla società italiana.

Ne usciremo, dunque, sia come un Paese politicamente responsabile in sede internazionale sia – e non è un obiettivo minore – singolarmente sensibili alle istanze di civiltà, di trasparenza e di pace che appartengono alla nostra tradizione e che si ritrovano espresse nell'articolo 11 della Costituzione repubblicana. Risulterebbe evidente che questo Parlamento non prende decisioni importanti con un atteggiamento che non sia quello di ascolto e di capacità di tenere in conto le opinioni della società.

Non è una proposta dilatoria. L'Ulivo ha dimostrato in concreto la convinzione che è opportuno un aggiornamento della legge n. 185 del 1990. Nella scorsa legislatura al Senato fu presentata dal Governo D'Alema la proposta di legge di modifica della legge n. 185 molti mesi prima dell'Accordo di Farnborough. Questa chiara volontà dell'Ulivo dà la garanzia che è possibile ricercare anche su questo terreno una strada comune.

Strada che oggi non si intravede. Il testo presentato nella scorsa legislatura è infatti diverso dal testo presentato dal Governo attuale. Mentre il testo della scorsa legislatura escludeva i sistemi d'arma dalla licenza globale, il disegno di legge al nostro esame li comprende. Non è cosa di poco conto, perché una delle ragioni specifiche di queste licenze globali sono i sistemi d'arma. In secondo luogo, tutto il sistema delle proroghe è governato in maniera completamente diversa nella proposta presentata dall'at-

tuale Governo rispetto a quella presentata dal precedente Governo. Anche la questione delle banche è disciplinata diversamente.

C'è dunque materia per un confronto che non può avvenire in questa fase e con questo strumento legislativo. Ribadiamo pertanto all'Aula la proposta di stralcio.

Sen. BEDIN

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 3 del disegno di legge n. 1547

Già fin dall'esame dell'articolo 3, cioè del primo degli articoli che modificano la legge n. 185 del 1990, si evidenzia nei fatti una condizione che vado illustrando ormai da settimane, senza un ragionevole riscontro da parte della maggioranza. La condizione è questa: è possibile un lavoro comune sull'aggiornamento e l'integrazione della legge n. 185; siamo pronti a farlo; a condizione che ci sia dibattito, che ci si confronti; la premessa è che si sgomberi il campo dagli equivoci, con la immediata ratifica dell'Accordo di Farnborough, che ci vede concordi.

L'articolo 3 ne è subito una conferma, come dicevo.

Noi abbiamo presentato la proposta di stralcio S3.1 nell'ambito dell'azione per la separazione dell'esame dei due argomenti che ho citata, ma anche perché l'articolo contiene una precisazione sui diritti umani che consideriamo pericolosa se è scritta, mentre valutiamo che nulla venga compromesso degli obiettivi del Governo se è tolta. Inoltre, il contenuto dell'articolo è carente: tiene conto di alcune novità che rispetto al 1990 sono intervenute, ma ne ignora altre: mi riferisco, ad esempio, alla condizionalità dell'aiuto pubblico allo sviluppo a politiche di pace dei Paesi cooperanti; condizionalità che in questo decennio si è affermata non solo a livello di opinione pubblica nazionale, ma anche nelle scelte di istituzioni sovranazionali.

Su questi aspetti si eserciterà la nostra proposta emendativa, ove la maggioranza decidesse di continuare la modifica della legge n. 185 attraverso questo disegno di legge.

Più competenze all'Unione in politica estera

Accanto a questi limiti, l'articolo 3 contiene però elementi interessanti, alcuni di completamento efficace della legge n. 185.

Ritengo ad esempio che l'alinea *a)* [1] rappresenti un passo in avanti per il controllo dell'esportazione di armi verso aree e Paesi in cui si consumano violazioni dei diritti umani.

---

[1] 1. Al comma 6 dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

«c) verso i Paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'*embargo* totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite o dell'Unione Europea (UE);

b) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«d) verso i Paesi i cui Governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa;»,

Questo articolo muta l'articolo 1 della legge n. 185 del 1990, che prevede il divieto di esportazione o transito di armi nei confronti di Paesi verso i quali è decretato l'*embargo* da parte dell'ONU. Questa norma aggiunge l'espressione: «o dell'Unione Europea». Diventa quindi più severa perché, oltre all'*embargo* decretato dall'ONU, anche l'*embargo* dichiarato in alternativa dall'Unione Europea sarà motivo di divieto di esportazione e transito di armi.

Faccio notare che si dà competenza all'Unione Europea in una materia di chiara politica estera, oltre che di sicurezza e di difesa, quale è la proclamazione di un *embargo*. Noi che lavoriamo perché l'Europa diventi un attore globale non possiamo che essere d'accordo. Siamo perciò meravigliati che non abbiano niente da dire coloro che all'interno della maggioranza temono il super-Stato europeo: non perché qui ce ne sia un'espressione, ma perché vi si anticipa un trasferimento di sovranità dal livello nazionale a quello europeo, senza che sia contemporaneamente previsto lo strumento di esercizio della sovranità (indirizzo, giudizio, controllo popolare) messa in capo ad un livello diverso delle istituzioni.

Un quadro giuridico più europeo

Questo trasferimento di sovranità è accentuato, questa volta dal punto di vista giuridico e non più politico, nella restante parte dell'articolo.

Il secondo punto in cui viene modificato l'articolo 1 della legge n. 185 riguarda il divieto per i Paesi i cui Governi compiono violazioni dei diritti umani. La novità è nella previsione delle istituzioni preposte all'accertamento dell'esistenza di queste violazioni.

La norma oggi vigente è scarsamente efficace, come l'esperienza dimostra a chiunque voglia verificare i comportamenti dei Governi nell'esportazione di armi.

Essa, non prevedendo alcun organismo né alcuna istituzione che dichiari l'esistenza dello stato di violazione dei diritti umani, lascia gli effetti alla discrezionalità dei singoli Stati e dei singoli Governi. La norma proposta prevede che scatti automaticamente il divieto di cedere o trasferire armi in Paesi in cui si consumino violazioni dei diritti umani non appena l'ONU o il Consiglio d'Europa o l'Unione Europea abbia dichiarato che lì si consumano violazioni.

Anche in questo caso siamo di fronte ad una scelta opportuna, che noi condividiamo, di trasferimento di sovranità, specificatamente giuridica; ma ancora una volta il trasferimento avviene in assenza di un quadro che consenta ai cittadini italiani di controllare l'esercizio della sovranità trasferita.

Un trasferimento di sovranità senza controlli

È in base a queste osservazioni che si possono giustificare le perplessità che le organizzazioni non governative hanno manifestato su questo

punto. Le associazioni giudicano che il trasferimento di livello di decisione porterà a considerare ininfluente la denuncia delle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani.

Non credo sia così; ritengo piuttosto che affidare senza ambiguità il compito dell'accertamento ad organismi internazionali, senza con questo escludere l'apporto delle organizzazioni non governative nel denunciare la violazione dei diritti umani, costituisca un passo in avanti e una garanzia affinché le norme siano applicate con maggiore rigore. Se è vero, infatti, che l'indefinitezza della legge n. 185 nell'attribuire competenze specifiche per la verifica del rispetto dei diritti umani lascia un più ampio margine di intervento alle organizzazioni non governative, è anche realistico ammettere che ciò dà maggiori possibilità di eludere il controllo a quanti siano intenzionati a violare la normativa.

Resta però il punto che non riguarda le organizzazioni non governative ma il Parlamento italiano e quindi l'organo istituzionale e costituzionale che i cittadini italiani hanno titolo di interpellare: è il punto di un trasferimento di sovranità senza garanzie per i cittadini. In queste condizioni, una decisione utile alla materia che stiamo affrontando; una scelta opportuna per il rafforzamento giuridico dell'Europa; un contributo dell'Italia a questo rafforzamento, diventano discutibili perché non sufficientemente accompagnati da una riflessione parlamentare, che non si è verificata alla Camera e che non è stata neanche avviata al Senato.

Le proposte di modifica dell'articolo

Nella illustrazione dei successivi emendamenti avrò occasione di ritornare su altre contraddizioni che il testo del Governo contiene.

Ma proprio perché l'obiettivo nostro non è l'ostruzionismo, ma la compartecipazione a scelte che potrebbero non essere una questione di maggioranza, io faccio una proposta ulteriore all'Aula e al Governo.

Noi siamo pronti a ritirare tutti gli emendamenti all'articolo 3, ove ci sia la disponibilità del Governo e della maggioranza ad accogliere gli emendamenti 3.12 e 3.30.

Si tratta per il 3.12[(2)] di un completamento della norma prevista dal Governo per quanto riguarda i Paesi protagonisti di violazioni dei diritti umani, evitando di fossilizzarci sull'aggettivo «gravi», che risulta del tutto pleonastico proprio nella logica del trasferimento di sovranità giuridica ad organismi che hanno dei criteri propri di valutazione.

[(2)] 3.12

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), *capoverso, sostituire le parole da:* «di gravi violazioni» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «, direttamente o indirettamente, di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa, o danno sostegno ad altri Governi o ad organizzazioni politiche o militari responsabili di tali violazioni».

L'emendamento 3.30[(3)] invece aggiunge un ulteriore criterio, che non potrà che essere apprezzato dal Governo, in quanto collega questo disegno di legge con le politiche sul debito estero dei Paesi poveri, che si stanno continuando sulla spinta data dalla precedente legislatura.

Sen. BEDIN

---

(3) 3.30

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, dopo la lettera b), *aggiungere la seguente:*

«*b-bis)* dopo la lettera *e),* è aggiunta la seguente:

«*e-bis)* verso i Paesi cui l'Italia ha riconosciuto ovvero si è impegnata a riconoscere l'estinzione totale o parziale del debito maturato;».

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2084, di conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15. Votazione finale	252	249	036	151	062	125	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 1547. Emendamento 3.7, Boco e altri	225	224	004	083	137	113	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1547. Em. 3.30, Bedin e altri	238	237	003	091	143	119	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1547. Em. 3.31, Martone e altri	227	225	004	083	138	113	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
ACCIARINI MARIA.C	C				
AGOGLIATI ANTONIO	F	C	C	C	
AGONI SERGIO	F	C	C	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	C	C	C	
AMATO GIULIANO	C	F	F		
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	C	C	C	
ASCIUTTI FRANCO	F	C	C	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	F	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	C	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	A	F			
BALBONI ALBERTO	F	C	C	C	
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	
BARATELLA FABIO	C	F	F	F	
BARELLI PAOLO	F	C	C	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	
BASSANINI FRANCO	C				
BASSO MARCELLO	C	F	F	F	
BASTIANONI STEFANO	A	F	F	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	F	F	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	C	C	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	C		F	F	
BATTISTI ALESSANDRO	A	F	F	F	
BEDIN TINO	A	F	F	F	
BERGAMO UGO	F	C	C	C	
BETTA MAURO	A		F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	C	C	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	F	F	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	C	C	C	
BIANCONI LAURA	F	C			
BOBBIO LUIGI	F	C	C	C	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
BOCO STEFANO	C				
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	C	C	C	
BONATESTA MICHELE	F	C	C	C	
BONAVITA MASSIMO		F	F	F	
BONFIETTI DARIA	C	F	F	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	C	C	C	
BOREA LEONZIO	F	C	C	C	
BOSCETTO GABRIELE	F	C	C	C	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	C	C	C	
BRUNALE GIOVANNI	C	F	F	F	
BRUTTI MASSIMO	C	F	F		
BRUTTI PAOLO		F	F	F	
BUCCIERO ETTORE	F	C			
BUDIN MILOS	C	F	F	F	
CADDEO ROSSANO	C	F		F	
CALDEROLI ROBERTO	F	C	C	C	
CALLEGARO LUCIANO	F	C			
CALVI GUIDO	C	F	F	F	
CAMBER GIULIO	F	C	C	C	
CAMBURSANO RENATO	A	F	F	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	C	C		
CARELLA FRANCESCO	C	F	F		
CARRARA VALERIO	F	C	C	C	
CARUSO ANTONINO	F		C	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO		C	C	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	A		F	F	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	
CAVALLARO MARIO	A		F	F	
CENTARO ROBERTO	F	C	C	C	
CHERCHI PIETRO	F	C	C	C	
CHINCARINI UMBERTO	A	C	C	C	

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
CHIRILLI FRANCESCO	F	C	C	C	
CHIUSOLI FRANCO			F		
CICCANTI AMEDEO	F	C	C	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C	C	C	
CIRAMI MELCHIORRE	F	C	C	C	
COLETTI TOMMASO	A				
COLLINO GIOVANNI	F	C	C	C	
COLOMBO EMILIO	A				
COMINCIOLI ROMANO	F	C	C	C	
COMPAGNA LUIGI	F	C	C	C	
CONSOLO GIUSEPPE	F	C	C	C	
CONTESTABILE DOMENICO	F	C	C	C	
CORRADO ANDREA	F		C	C	
CORTIANA FIORELLO	M	M	M	M	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C	C	C	
COVIELLO ROMUALDO	A	F			
COZZOLINO CARMINE	F	C	C	C	
CREMA GIOVANNI	C	F	F	F	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	C	C	C	
CURSI CESARE	M	M	M	M	
CURTO EUPREPIO	F		C	C	
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	
D'ALI' ANTONIO	F	C	C	C	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C		F	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	C	C	C	
D'AMICO NATALE	A	F			
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	A		F	F	
DANIELI FRANCO		F	F	F	
DANIELI PAOLO	F	C	C	C	
DANZI CORRADO	F	C	C	C	
DATO CINZIA	F	F	F	F	
DEBENEDETTI FRANCO	C	F	F	F	

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	F				
DELOGU MARIANO	F	C	C	C	
DEL PENNINO ANTONIO	F		C	C	
DEL TURCO OTTAVIANO		F	F	F	
DEMASI VINCENZO	F	C	C	C	
DE PAOLI ELIDIO	A	F	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	F	
DE RIGO WALTER	F	C	C	C	
DETTORI BRUNO	A	F	F	F	
DE ZULUETA CAYETANA	C	F	F	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	F	F	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	C	C	A	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	F	F	F	
DONATI ANNA	C	F	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	C	C	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	C	C	C	
FABBRI LUIGI	F	C	C	C	
FALCIER LUCIANO	F	C	C	C	
FALOMI ANTONIO		F	F	F	
FASOLINO GAETANO	F	C	C	C	
FASSONE ELVIO	C	F	F	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	C	C	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	C	C	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	C	C	C	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	F	F		
FIRRARELLO GIUSEPPE	F		C	C	
FLORINO MICHELE	F	C	C	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	
FORLANI ALESSANDRO	F	C	C	C	
FORMISANO ANIELLO		F	F	F	
FORTE MICHELE	F	C	C	C	

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
FRANCO PAOLO	F	C	C	C	
FRANCO VITTORIA	C		F	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	C	C		
GAGLIONE ANTONIO	C	F	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C		F	F	
GASBARRI MARIO	C	F	F	F	
GENTILE ANTONIO	F	C	C	C	
GIARETTA PAOLO	A				
GIOVANELLI FAUSTO	C			C	
GIRFATTI ANTONIO	F	C	C	C	
GIULIANO PASQUALE	F	C	C	C	
GRECO MARIO	F		C	C	
GRILLO LUIGI			C	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	C	C		
GRUOSSO VITO	C	F	F	F	
GUASTI VITTORIO	F	C	C	C	
GUBERT RENZO	F	F		C	
GUBETTI FURIO	F	C	C	C	
GUERZONI LUCIANO		F	F	F	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	F	C	C	C	
IERVOLINO ANTONIO	F	C		C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	C	C	C	
IOVENE ANTONIO	C	F	F	F	
IZZO COSIMO	F	C	C	C	
KAPPLER DOMENICO	F	C	C	C	
KOFLER ALOIS	A		A	A	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	
LAURIA MICHELE	A	F			
LAURO SALVATORE	F	C	C	C	
LIGUORI ETTORE	A	F	F		
LONGHI ALEANDRO	C	F	F	F	

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C				
MAFFIOLI GRAZIANO	F	C	C	C	
MAGISTRELLI MARINA	A				
MAGNALBO' LUCIANO	F	C	C		
MAINARDI GUIDO	F	C	C	C	
MALABARBA LUIGI	C	F			
MALAN LUCIO	F	C	C	C	
MANCINO NICOLA	A	F	F	F	
MANFREDI LUIGI	A	C	C	C	
MANIERI MARIA ROSARIA			F	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	C	C	C	
MANZELLA ANDREA			F		
MANZIONE ROBERTO	A	A	F	F	
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	
MARINO LUIGI	C		F		
MARITATI ALBERTO	C	F	F	F	
MARTONE FRANCESCO	C	F	F	F	
MASCIONI GIUSEPPE			F	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	M	M	M	
MEDURI RENATO	M	M	M	M	
MELELEO SALVATORE	F	C	C	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	C	C	C	
MICHELINI RENZO	M	M	M	M	
MINARDO RICCARDO	F	C	C	C	
MODICA LUCIANO	C	F	F	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	C	C	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	A				
MONTALBANO ACCURSIO		F	F	F	
MONTI CESARINO	F	C	C	C	
MONTICONE ALBERTO	A	F	F	F	
MONTINO ESTERINO	C	F	F	F	

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C				
MORO FRANCESCO	F				
MORRA CARMELO	F	C	C	C	
MORSELLI STEFANO	F	C	C	C	
MUGNAI FRANCO	F	C	C	C	
MULAS GIUSEPPE	F	C	C	C	
MUZIO ANGELO	R				
NANIA DOMENICO	F				
NESSA PASQUALE	F	C	C	C	
NIEDDU GIANNI		F	F	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	C	C	C	
NOVI EMIDDIO	F		C	C	
OCCHETTO ACHILLE	C	F	F	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	C	C	C	
PACE LODOVICO	F	C	C	C	
PAGANO MARIA GRAZIA		F	F		
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	F	F	F	
PALOMBO MARIO	F	C	C	C	
PASCARELLA GAETANO	C	F	F		
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	C	C	C	
PASQUINI GIANCARLO		F	F	F	
PASSIGLI STEFANO		F			
PASTORE ANDREA	F	C	C	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	C	C	A	
PEDRIZZI RICCARDO	F	C	C	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F				
PELLICINI PIERO	F	C	C	C	
PERA MARCELLO	P	P	P	P	
PERUZZOTTI LUIGI	F	C	C	C	
PESSINA VITTORIO	F	C			
PETERLINI OSKAR	A	F		F	
PETRINI PIERLUIGI	A	F	F		

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F	F	F	
PIANETTA ENRICO	F	C	C	C	
PIATTI GIANCARLO	C	F	F	F	
PICCIONI LORENZO	M	M	M	M	
PIROVANO ETTORE	F	C	C	C	
PIZZINATO ANTONIO	C	F	F	F	
PONTONE FRANCESCO		C	C	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	C	C	C	
PROVERA FIORELLO			C	C	
RAGNO SALVATORE	F	C	C	C	
RIGHETTI FRANCO		F		F	
RIGONI ANDREA	C	F	F		
RIPAMONTI NATALE	C	F	F	F	
RIZZI ENRICO	F	C	C	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	A	A	
RONCONI MAURIZIO	F	C	C	C	
ROTONDO ANTONIO	C		F	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	C	C	C	
SALERNO ROBERTO	F	C	C	C	
SALINI ROCCO	F	C	C	C	
SALVI CESARE			F	F	
SALZANO FRANCESCO	F	C	C	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	C	C	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	C	C	C	
SAPORITO LEARCO	F	A	C	C	
SCALERA GIUSEPPE	A		F		
SCARABOSIO ALDO	F	C	C	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	C	C	C	
SCOTTI LUIGI	F	C	C	C	
SEMERARO GIUSEPPE	F	C	C	C	
SERVELLO FRANCESCO	F				
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	
SODANO CALOGERO	F	C	C	C	
SODANO TOMMASO	C	F	F	F	
SOLIANI ALBERTINA	A	F	F	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F		C	F	
STANISCI ROSA	C	F	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	C	C	
SUDANO DOMENICO	F	C	C	C	
TAROLLI IVO	F	C	C	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	C	C	C	
TESSITORE FULVIO	C	F	F	F	
THALER HELGA		A	A	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	C	C		
TOFANI ORESTE	F	C	C	C	
TOGNI LIVIO	C	F		F	
TOIA PATRIZIA	A				
TOMASSINI ANTONIO	F				
TRAVAGLIA SERGIO	F	C	C	C	
TREDESE FLAVIO	F	C	C	C	
TREMATERRA GINO	F	C	C	C	
TREU TIZIANO		F	F	F	
TUNIS GIANFRANCO	M	M	M	M	
TURCI LANFRANCO	C		F		
TURRONI SAURO	C	F	F	F	
ULIVI ROBERTO	F	C	C	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	C	C	
VALLONE GIUSEPPE	A	F	F	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	C	C	C	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	
VENTUCCI COSIMO	F	M	M	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	A	F	F	F	
VILLONE MASSIMO	A	F	F	F	

Seduta N. 0366 del 26-03-2003 Pagina 10

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	F	F	F	
VITALI WALTER	A				
VIVIANI LUIGI	C	F	F	F	
VIZZINI CARLO	F	C	C	C	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	F	F	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	C	C	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C		F	F	
ZICCONE GUIDO	F	C	C	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	C	C	C	

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato i seguenti disegni di legge: Maconi ed altri. – «Norme per la disciplina del *franchising*» (19); Asciutti. – «Norme per la disciplina del *franchising*» (25); Marino ed altri. – «Disciplina generale del contratto di *franchising*» (103); Costa. – «Norma per la disciplina sul *franchising*» (842), *in un testo unificato, con il seguente nuovo titolo:* «Norme per la disciplina dell'affiliazione commerciale».

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 24 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, della legge 11 ottobre 1990, n. 292, la Relazione sullo stato di attuazione della predetta legge recante «Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo», per l'anno 2001 (*Doc.* CXV, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 19 marzo 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, la relazione sullo stato di attuazione della legge medesima recante «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia», per l'anno 2002 (*Doc*. CXXXIV, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 24 marzo 2003, ha inviato, ai sensi dell'art. 1, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 agosto 2002, n. 30803, la relazione conclusiva dei lavori della Commissione incaricata di verificare lo stato di commercializzazione del latte e dei prodotti lattieri.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Interrogazioni

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si è determinato a Taranto un serio problema nella regolamentazione del flusso di pratiche di invalidità civile trasmesse dalle Commissioni mediche della ASL/TA1;

attualmente le pratiche da espletare sono 9.000 ed il numero potrebbe aumentare con l'aumento delle Commissioni mediche predette ASL da sette a otto;

attualmente la Commissione medica di verifica sulle pratiche ASL è composta dal Presidente e da quattro medici;

per smaltire l'arretrato suddetto, si rende necessario potenziare l'attuale Commissione medica di verifica di almeno tre medici;

l'accelerazione delle procedure e il potenziamento della Commissione medica di verifica sono fortemente richiesti dagli invalidi e dalle loro associazioni,

si chiede di sapere quali decisioni si intenda adottare con urgenza per risolvere il suindicato problema.

(3-00958)

CURTO. – *Ai Ministri delle attività produttive e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la situazione economica internazionale ha determinato, e tutt'ora determina, una situazione di così grave crisi nel settore dei trasporti da influenzare negativamente il *trend* tendenziale di un settore primario come quello turistico, soprattutto in Puglia;

da più parti sono stati richiesti interventi urgenti a sostegno dei settori in questione;

negli ultimi giorni, con particolare forza, l'Assindustria brindisina, per voce del suo vicepresidente, Massimo Ferrarese, ha avanzato proposte precise al riguardo, e cioé:

riduzione delle tariffe ferroviarie;

riduzione dei pedaggi autostradali;

facilitazioni per l'uso di strutture ricettive (alberghi, hotel, ostelli),

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover assumere al riguardo idonee iniziative, esercitando, peraltro, ogni consentita e opportuna prerogativa d'indirizzo nei riguardi di Trenitalia e della Società Autostrade.

(3-00959)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERGAMO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa.* – Premesso che:

il contrammiraglio Umberto Scarpa risiede dall'1/12/1981 in un immobile sito in Lido Venezia, riviera San Nicolò 70, di proprietà patrimoniale dello Stato, compreso nell'inventario della Direzione Marittima del (già) Ministero della marina mercantile corrispondendo sempre, regolarmente e a tutt'oggi, il relativo canone di locazione;

tale immobile gli è stato anche poi consegnato formalmente in data 30/9/1984 dal Ministero della marina mercantile, Ispettorato generale della Capitaneria di Porto – Direzione Marittima di Venezia, Compartimento Marittimo di Venezia, Capitaneria di Porto e che in tale alloggio abita anche la moglie del contrammiraglio la quale, dal 1985, è afflitta da una gravissima malattia (sclerosi a placche), riconosciuta invalida con tutela e permanente immobilità lavorativa al 100% con necessità di assistenza continua;

il nucleo familiare ha quindi organizzato gli spazi dell'appartamento (fortunatamente posto a piano terra) in ragione dell'aggravarsi delle condizioni di salute e delle esigenze psicofisiche della signora Scarpa;

l'alloggio abitato dal contrammiraglio Umberto Scarpa non deve e non può ritenersi alloggio di servizio in quanto a lui dato in locazione, tra l'altro, quando lo stesso non aveva alcun diritto ad avere, eventualmente, un alloggio di servizio e che quindi si è in presenza di un rapporto di diritto privato non da regolarsi in virtù del decreto 414/2001 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ma, bensì, dalle norme del Codice civile e di procedura civile;

inspiegabilmente, in data 7/12/2002, dopo circa un anno dalla sua cessazione da servizio permanente e collocazione in quiescenza avvenuta in data 30/11/2001, la Direzione Marittima di Venezia ha notificato l'ordinanza di rilascio dell'immobile occupato dal contrammiraglio Umberto Scarpa avvertendo che, in caso contrario, si sarebbe provveduto allo sgombero coattivo con l'assistenza della forza pubblica;

tra l'altro, l'immobile è al di fuori di qualsiasi aerea d'interesse marittimo e che anche altri immobili, comunque di competenza della Direzione Marittima di Venezia, risultano a tutt'oggi vuoti;

a parte le questioni di diritto su esposte, anche nel rispetto delle normative vigenti sulla liberazione di alloggi abitati da portatori di *handicap,* gli sfratti risultano a tutt'oggi sospesi per legge;

il Ministro della difesa ha disposto la sospensione delle procedure di recupero degli alloggi occupati anche dai senza titolo in presenza di un portatore di grave *handicap* nel nucleo familiare dell'utente nonché la sospensione medesima (ancorché senza titolo) in virtù del blocco degli sfratti in corso;

esiste un evidente atteggiamento persecutorio nei confronti del contrammiraglio Scarpa, visti anche i comportamenti diversi tenuti dal-

l'Amministrazione nei confronti di altri colleghi militari dipendenti della stessa pubblica amministrazione di cui è stato dipendente il contrammiraglio Scarpa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano verificare con quali motivazioni si sia considerato il rapporto abitativo di cui sopra di natura pubblicistica e non di natura privatistica e ciò in contrasto con ogni risultanza documentale;

quali iniziative intendano assumere per consentire al contrammiraglio Scarpa un trattamento identico a tutti gli altri colleghi, pur essi cessati dal servizio, in relazione alla possibilità di continuare ad abitare l'appartamento a loro assegnato anche, e a maggior ragione, vista la presenza di una persona invalida al 100% all'interno del nucleo familiare;

se, alla luce anche delle recenti determinazioni del Governo e del Parlamento sulla dismissione del patrimonio pubblico non strategico per fini istituzionali, l'immobile, tra l'altro fortemente degradato, non avendo alcuna valenza militare, non possa o non debba essere alienato, magari offrendo la possibilità di acquisto allo stesso contrammiraglio Scarpa.

(4-04211)

DONATI, BEDIN, DANIELI Franco, BONFIETTI, VITALI, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 2003 è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 2002, n. 294, «Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 4 del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463»;

tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in vigore dal 17 gennaio 2003, disciplina i destinatari delle tariffe agevolate connesse alle spedizioni postali di prodotti editoriali;

il regolamento introdotto con l'art. 1 del suddetto decreto stabilisce che «possono usufruire delle tariffe agevolate (...) le imprese editrici di giornali e periodici iscritti al registro previsto dall'articolo 1, comma 6, lettera *a)*, n. 5), della legge 31 luglio 1997, n. 249, ovvero al Registro nazionale della stampa, tenuti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, le imprese editrici di libri, nonché le associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro»;

il regolamento stabilisce inoltre che «sono ammesse alle agevolazioni le associazioni di categoria per i bollettini degli organi direttivi nazionali»;

risultano in questo modo esclusi dalle agevolazioni nel settore dell'editoria tutti i giornali locali delle associazioni culturali, dei gruppi sociali, politici, culturali e degli Enti locali;

per molte delle piccole testate giornalistiche l'impossibilità di accedere alle agevolazioni comporta un significativo aggravio delle spese

di spedizione, che mettono in forse la loro stessa esistenza e di conseguenza la loro importante funzione sociale e culturale,

si chiede di sapere:

con quale motivazione siano state escluse le piccole testate giornalistiche;

quali misure urgenti si intenda intraprendere per consentire l'accesso alle tariffe agevolate nel settore dell'editoria ai giornali locali delle associazioni culturali, dei gruppi sociali, politici, culturali e degli Enti locali.

(4-04212)

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il pentito capoclan Luigi Giuliano nelle dichiarazioni rilasciate ai magistrati ha chiamato in causa diversi sanitari in servizio presso le strutture mediche delle carceri di Poggioreale e Secondigliano di Napoli;

che i suddetti sanitari, previo compenso di svariati milioni, sono stati organici al sistema delle false attestazioni di inesistenti malattie a favore di noti criminali,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti dei suddetti sanitari;

se non intenda disporre ispezioni mirate per sradicare dai centri clinici dei penitenziari italiani le occulte complicità con poteri criminali.

(4-04213)

NIEDDU, MURINEDDU, CADDEO, DETTORI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso che:

a seguito della diffusione della «Blue tongue», nonostante gli interventi predisposti a favore delle aziende degli allevatori di ovini al momento dello scoppio dell'epidemia, oggi il livello di sofferenza degli allevatori in generale ed in particolare di quelli che producono i vitelli da ristallo è diventato insostenibile, con redditi di impresa che non coprono i costi d'esercizio;

le ripercussioni di carattere economico ricadono soprattutto in alcune aree rurali nelle quali l'allevamento per la produzione del vitello da ristallo rappresenta l'unica fonte di reddito per intere comunità;

ai problemi irrisolti riportabili alla gestione politica ed amministrativa degli anni precedenti si sono aggiunti negli ultimi tre anni i mancati aiuti alla riconversione, i carichi debitori contratti con la legge n. 44, il mancato rimborso delle spese per l'acquisto delle macchine agricole, per i miglioramenti fondiari e per il miglioramento genetico del bestiame;

le aziende zootecniche della Sardegna, strutturate in rapporto alle caratteristiche ambientali dell'insularità hanno immesso sul mercato fino a tre anni fa vitelli da ristallo di sei/otto mesi con i quali sono stati riforniti i grossi centri di ingrasso della penisola;

le misure di indennizzo, predisposte a favore degli allevatori di bovini con la legge finanziaria 2002, art. 66, nella misura di 2 milioni di

vecchie lire per azienda, risultano assolutamente inadeguate anche perché l'isola, per il mantenimento degli animali in vita e per la mancanza di foraggi propri conseguenti alla gravissima crisi siccitosa di questi ultimi anni, deve acquistare mangime dall'esterno a prezzi esorbitanti;

la carne di vitello sardo, nonostante l'allevamento avvenga a pascolo brado, e quindi con caratteristiche sanitarie assolutamente sicure, non spunta un prezzo di mercato superiore a 2 euro al chilogrammo nel ristretto mercato regionale intasato dalla produzione non vendibile all'esterno, per cui gli allevatori si trovano nella condizione di mantenere in stalla un invenduto di circa 90.000 capi;

a tre anni dall'inizio della vicenda (23-8-2000) ancora non sono chiare tutte le condizioni che consentirebbero il trasporto degli animali nei mercati della penisola;

altresì non sono chiare le ragioni di incompatibilità con il Mercato Comune Europeo degli aiuti compensativi agli allevatori sardi per i danni subiti a causa del blocco delle movimentazioni,

si chiede di sapere:

se a più di un anno dalle vaccinazioni possa riprendere la libera circolazione dei bovini sul territorio nazionale come assicurato a suo tempo dalle autorità sanitarie della Regione Autonoma della Sardegna;

perché mentre nessun capo di bestiame poteva uscire vivo dalla Sardegna si sia contemporaneamente consentito che dalla Corsica, anche essa colpita dalla «Blue tongue», entrassero nell'isola migliaia di capi di bestiame vivi e forse infetti;

in quali tempi e con quali argomenti i rappresentanti della Regione Autonoma della Sardegna e del Governo italiano abbiano sostenuto l'esigenza di soccorrere questo comparto minacciato, almeno per quanto riguarda la Sardegna, di progressiva, inarrestabile estinzione;

se, rispetto alla richiesta di autorizzazione per l'aiuto ai bovini da ristallo, la Commissione abbia avviato la procedura ai sensi dell'art. 88, paragrafo 2, del Trattato ed eventualmente quale sia stata la comunicazione inviata all'Italia, oppure se i citati aiuti siano stati dichiarati non compatibili con il mercato comune escludendoli dal beneficio della deroga all'art. 87, paragrafo 3:

come mai la Commissione Europea autorizza aiuti, in deroga all'articolo 87, paragrafo 3, del Trattato, a favore di altre regioni italiane ed europee (vedasi l'aiuto di Stato al Piemonte per il mancato alpeggio) e neghi contemporaneamente alla Regione sarda l'autorizzazione ad effettuare dei giusti indennizzi a favore degli allevatori dell'isola, applicando in pratica pesi e misure diverse;

perché i Ministri in indirizzo abbiano lasciato trascorrere quasi un anno, dal momento dell'aggravamento della situazione notificata alla Commissione e da questa valutata, prima di avere eventualmente fornito alla medesima tutti gli argomenti di carattere economico-sanitario e sociale che consentissero gli aiuti compatibili con i regolamenti comunitari in vigore.

(4-04214)

MALABARBA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Giudice di Pace rappresenta l'organo di giustizia più vicino al cittadino, chiamato a svolgere importantissime funzioni in materia di contenzioso giudiziale, già di competenza pretorile, oltre a rilevanti compiti di conciliazione stragiudiziale, e a fornire una preziosa collaborazione tecnico-processuale, soprattutto in favore delle fasce più deboli della popolazione, che si trovano meno tutelate di fronte ad un «sistema giustizia» dai costi di accesso sempre molto alti;

la popolazione ha acquisito crescente consapevolezza del servizio reso dal Giudice di Pace, ottenendo sempre di più risposte tempestive ed adeguate, circostanza che ha di certo contribuito a rinsaldare il rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni, nell'ottica di una giustizia celere e vicina ai reali bisogni della gente;

uno studio commissionato dal Ministero della giustizia, relativo alla revisione dei mandamenti degli Uffici del Giudice di pace, prevede la soppressione di numerosi di questi uffici, secondo una logica di mantenimento soltanto di quelli che si trovano presso sedi di Tribunale o presso sedi distaccate dello stesso;

attualmente, nell'area Nord della Provincia di Modena sono presenti Uffici del Giudice di Pace nei Comuni di Mirandola e Finale Emilia;

nessun Comune dell'area Nord della Provincia è stato individuato quale sede distaccata del Tribunale e, pertanto, è concreto il rischio di veder soppressi gli Uffici del Giudice di Pace nei Comuni di Mirandola e Finale Emilia;

la distanza tra i Comuni dell'Area Nord e la sede del Tribunale di Modena e i «tortuosi» collegamenti viari renderebbero oltremodo difficoltoso, in caso di accorpamento, l'accesso agli uffici del Giudice di Pace, in particolare per coloro che hanno minori possibilità di spostarsi autonomamente sul territorio (pensionati, casalinghe, immigrati);

il paventato accorpamento avrebbe l'effetto di vanificare la positiva esperienza maturata in questi anni dagli uffici del Giudice di Pace presenti nei Comuni dell'area Nord, disperdendo il prezioso patrimonio di conoscenze e di relazioni allacciate con le forze dell'ordine, gli enti locali e gli organismi rappresentativi della società civile, tenuto conto anche delle competenze penali attribuite al Giudice di Pace dal decreto legislativo n. 274/2000;

non possono essere soltanto considerazioni di ordine economico e di contenimento della spesa a guidare le scelte del legislatore, soprattutto in un settore di vitale importanza come è quello della giustizia;

l'area Nord della Provincia di Modena è già stata fortemente penalizzata dalla soppressione delle Preture e della mancata istituzione di una sede distaccata del Tribunale, pur sussistendo, e continuando a sussistere, tutte le condizioni per la sua creazione (popolazione, tessuto sociale e produttivo, distanza dalla sede di Modena, ecc.);

si sono già svolti incontri di alcuni Sindaci dell'area Nord, di avvocati, di un rappresentante della Regione (che ha annunciato una eventuale disponibilità finanziaria) ed il vice presidente dell'Associazione Na-

zionale Giudici di Pace per esaminare la possibilità di un accorpamento dell'Ufficio Giudiziario di Finale Emilia a quello di Mirandola, assicurando la presenza periodica di un giudice di Mirandola a Finale che diverrebbe sede distaccata dell'Ufficio Giudiziario di Mirandola;

per iniziativa di alcuni consiglieri è stata presentata una risoluzione al Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna con la quale si impegna la Giunta ad intervenire presso la Conferenza Stato – Regioni per chiedere al Governo di fornire maggiori e più precise informazioni sulle reali intenzioni di riorganizzazione degli uffici dei Giudici di Pace della provincia modenese ed in particolare della zona dell'area Nord per evitare di penalizzare ulteriormente queste zone;

l'attuale situazione della Circoscrizione giudiziaria di Mirandola è la seguente: il numero delle cause civili nell'anno 2002 è stato di circa 1.000; il bacino di utenza, costituito da sei Comuni, raccoglie una popolazione di 55.000 abitanti; i Giudici in servizio sono due, come prevede l'organico; l'Ufficio di Cancelleria è composto da tre dipendenti; la previsione organica è di cinque dipendenti; la distanza da Modena (capoluogo di Provincia) è di 35 chilometri; esiste un'unica strada di collegamento costituita dalla direttrice Verona-Modena, percorsa ininterrottamente da intenso traffico, soprattutto pesante;

la situazione della Circoscrizione giudiziaria di Finale Emilia è la seguente: il numero delle cause civili nell'anno 2002 è stato di circa 450; il bacino d'utenza, costituito da tre Comuni, raccoglie una popolazione di 25.000 abitanti; i giudici in servizio sono due, come prevede l'organico; l'ufficio di Cancelleria è composto da quattro dipendenti; la previsione organica è di cinque dipendenti; la distanza dal capoluogo di Provincia è di 45 chilometri,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero l'intenzione di sopprimere gli Uffici del Giudice di Pace presenti nei Comuni di Mirandola e Finale Emilia;

in caso affermativo, se il Ministro non ritenga opportuno rivalutare tale scelta, procedendo, anziché alla soppressione, all'accorpamento dei mandamenti di Mirandola e di Finale Emilia, con unica sede giudiziaria a Mirandola, in modo da continuare a garantire un adeguato servizio di giustizia, penale e civile, ai cittadini presenti sul territorio, e quindi assicurare la salvaguardia dei loro diritti.

(4-04215)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

in relazione alla morte del cadetto dell'Accademia di Modena Ermir Haxhiaj, suicidatosi il 16 marzo 2003, che segue il suicidio del cadetto Roberto Campa, avvenuto il 26 gennaio 2003, se risponda al vero quanto si legge sul «Corriere della Sera» del 17.3.2003, secondo cui il giovane fin dalla mattina aveva preannunciato il suicidio girando con una catena in mano e chiedendo: «Che dici, riuscirà a reggermi?», un fatto ovviamente di eccezionale gravità;

come sia possibile che nessuno sia intervenuto, specie tenendo conto del suicidio del 26 gennaio;

come funzioni il cosiddetto centro di ascolto e che compiti abbia;

se fossero stati presi provvedimenti in seguito al suicidio del 26 gennaio;

se il personale 'di governo' che ha il dovere di seguire nella formazione gli allievi abbia sufficienti titoli per eseguire questi delicati compiti;

se non si ritenga che sia stato istituito nell'Accademia un sistema di vita eccessivamente stressante e competitivo, se non addirittura «rambistico»;

se siano stati verificati i criteri di selezione del personale, tenendo anche conto del precedente suicidio di un giovane che proveniva dalla scuola militare della Nunziatella;

se, in relazione a questa tragica vicenda e tenendo conto che in pochi anni si sono verificati ben 4 suicidi presso l'accademia di Modena (i precedenti erano Pier Paolo Signudi e Luigi Chirdo), non si intenda finalmente istituire degli appositi corsi di formazione per il personale 'di governo' destinato alle caserme e scuole militari per dar loro almeno elementari cognizioni di psicologia e sociologia e se non si intenda prendere dei provvedimenti drastici nei riguardi di eventuali responsabili, diretti o indiretti, di quanto accaduto per dare un chiaro segnale di mutamento di indirizzo nella gestione del personale militare.

(4-04216)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

prima dell'emanazione della legge 28 gennaio 1994, n. 84, il lavoro portuale era disciplinato dal Codice della Navigazione (regio decreto 327/42: artt. da 108 a 112) e dal relativo Regolamento per l'esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica n. 328/52: artt. da 140 a 203). La normativa citata riservava a società atipiche (in quanto non rientranti in nessuna tipologia di società prevista dal Codice Civile ma paragonabili, per analogia, alle società cooperative) denominate «Compagnie Portuali» le operazioni portuali di carico, scarico, movimentazione, trasbordo, ecc. delle merci. Conseguentemente, in ciascun porto, venne istituita una Compagnia Portuale; nel porto di Taranto operava la «Compagnia Portuale Neptunia» la quale, fino all'entrata in vigore della legge 84/94, aveva una dotazione organica di 120 unità;

con l'emanazione della legge 84/94, recante il riordino della legislazione in materia portuale, istitutiva, tra l'altro, delle Autorità Portuali, il legislatore ha inteso adeguare la normativa nazionale a quella comunitaria inserendo nei porti il principio della «libera concorrenza». L'applicazione della normativa ha comportato, quindi, la soppressione del monopolio/riserva di lavoro assegnata alle Compagnie Portuali che venivano obbligate a trasformarsi (art. 21 della legge n. 84/94) in una o più società secondo i tipi previsti dal Codice Civile;

tuttora non è stato emanato il Regolamento per la costituzione ed il funzionamento dell'Agenzia del lavoro temporaneo di cui all'art. 17 della legge 84/94;

più di una volta il Ministro in indirizzo si è impegnato per la sollecita emanazione del suddetto Regolamento,

si chiede di sapere quali siano gli ostacoli che ne impediscono l'emanazione.

(4-04217)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che diversi anni fa un reduce della X Mas, organizzazione militare della Repubblica Sociale di Salò nota soprattutto per l'efferatezza dei suoi crimini contro la popolazione civile, ha portato a Nettuno dal cimitero del Verano sei salme di caduti della X Mas e che tali salme sono state contro ogni normativa vigente sistemate in un fondo agricolo di proprietà privata, l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali criteri ad un intervento privato, così ai margini di tutte le normative, siano stati estesi dal Commissariato generale onoranze caduti in guerra i benefici della legge n. 204 del 1951, che peraltro non dovrebbe prevedere – ad avviso dell'interrogante – riconoscimenti per chi ha combattuto contro il legittimo Governo del nostro Paese e contro i suoi Alleati;

se comunque non si ravvedano nella iniziativa in questione elementi dal carattere oggettivamente apologetico del fascismo e offensivo – ad avviso dell'interrogante – delle norme e dei valori della Costituzione a base dell'ordinamento repubblicano;

se non si senta la grande offesa che arreca quella presenza al ricordo dei caduti delle forze alleate, sepolti nel vicino cimitero americano, caduti proprio per liberare il nostro Paese dal fascismo e dai suoi alleati.

(4-04218)

CURTO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Compagnia Portuale Neptunia, operante all'interno del Porto di Taranto, sta vivendo una grave crisi economico-occupazionale. Le cause sono addebitabili, con tutta probabilità, al principio di libera concorrenza introdotto in seguito alla emanazione della legge 84/94 che ha istituito le Autorità Portuali riordinando la legislazione in materia;

in forza della succitata legge, la Neptunia si ritrova oggi ad operare con una forza lavoro di 120 unità, uguale a quella con la quale esercitava in regime di monopolio (quando il lavoro portuale era regolamentato dal Codice della Navigazione) mentre le nuove imprese autorizzate hanno un numero di maestranze adeguato alle necessità del mercato;

la crisi in cui versa la Compagnia sta determinando notevoli ripercussioni anche sull'attività istituzionale dell'Authority tarantina tanto che nei giorni scorsi l'occupazione da parte di una decina di lavoratori della sede dell'Ente ha causato il rinvio della riunione del Comitato Portuale;

l'Autorità Portuale si è sempre occupata della problematica sollecitando i Ministeri competenti all'erogazione degli ammortizzatori sociali, assegnando quote lavoro grazie ad accordi stipulati con l'Ilva e con la Taranto Container Terminal ed erogando anche contributi del proprio bilancio: ora si trova però nell'impossibilità di dare un soluzione autonoma alla vertenza in atto,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano procedere all'adozione in tempi brevi, così come previsto dall'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, del Regolamento per la costituzione ed il funzionamento dell'Agenzia del lavoro temporaneo presso la quale potrebbero essere collocate diverse unità in esubero, provvedimento atteso ormai da anni che potrebbe rappresentare la soluzione nel medio-lungo periodo della problematica che, se sottovalutata, rischia di determinare gravi ripercussioni di carattere economico-sociale.

(4-04219)

VERALDI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è stato individuato in località Germaneto di Catanzaro il sito idoneo alla ubicazione di un Polo Oncologico nell'ambito delle strutture della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro;

a fronte di tale scelta il Preside della stessa Facoltà di Medicina si sarebbe espresso a favore del trasferimento del Polo Oncologico nella città di Messina, in considerazione del presunto isolamento nel quale resterebbe relegata la struttura oncologica;

secondo notizie di stampa, lo stesso Presidente della giunta regionale della Calabria Chiaravalloti avrebbe denunciato la persistenza di intralci burocratici che impedirebbero lo sblocco dei finanziamenti stanziati a tal fine. Se ciò fosse confermato risulterebbe assolutamente preclusa la possibilità di trasformazione del Polo Oncologico in IRCCS (Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico) secondo quanto auspicato dalla comunità scientifica locale;

dopo lo spostamento dello stesso Polo Oncologico dal Comune di Girifalco alla città di Catanzaro sarebbe intollerabile ed irresponsabile prendere seriamente in considerazione ipotesi sciagurate di ulteriori spostamenti tali da trasferire un'importante ed indispensabile struttura sanitaria addirittura in Sicilia, penalizzando, con ciò e ancor più gravemente, la già precaria e del tutto insoddisfacente rete specialistica oncologica in Calabria,

si chiede di sapere:

se tale ipotesi di spostamento corrisponda al vero e quali siano le indicazioni del Ministero della salute in ordine alla realizzazione del Polo Oncologico in Germaneto di Catanzaro;

quale sia l'attuale stato del procedimento relativo alla realizzazione del Polo Oncologico, anche con riferimento all'effettivo trasferimento dei

fondi stanziati a tal fine, e quali iniziative si intenda porre in essere per velocizzarne la realizzazione.

(4-04220)

VERALDI, FILIPPELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sono ormai numerosi anni che il traffico veicolare della strada statale n. 19 – Pratora del Comune di Tiriolo – Catanzaro, tra il Km. 359+000 e Km. 361+300, è impedito a causa del grave dissesto provocato da una violenta alluvione verificatasi nella zona alla fine degli anni Ottanta;

in seguito a tale evento l'ANAS ha interrotto il traffico veicolare su detta arteria e lo ha riversato interamente sulla ex strada statale delle Calabrie, causando, con ciò, gravi disagi alla popolazione del luogo nonché intralciando in modo notevole il normale svolgimento degli scambi economici;

la stessa ANAS, nel corso di questi anni, ha redatto un progetto per l'esecuzione di lavori finalizzati al riassestamento del manto stradale in questione oltre che del consolidamento e della definitiva messa in sicurezza dello stesso. Per tale progetto è stata stanziata dall'ente la somma di lire 12.600.000.000;

il procedimento di appalto dei lavori e un rapido inizio degli stessi sono stati di fatto bloccati da una serie di ingiustificati intralci burocratici oltre che dall'avvenuto trasferimento all'Amministrazione Provinciale – in attuazione del decreto legislativo n. 112 del 1998 – della competenza amministrativa sulla arteria stradale in questione. Ciò è avvenuto senza, peraltro, che si facesse seguito al trasferimento dei fondi già stanziati;

la stessa Amministrazione Provinciale – a differenza, invece, di quanto fatto per la rete viaria già di sua competenza – non ha dato, sino ad ora, segnali atti a far pensare di voler finanziare le opere in questione, lasciando sostanzialmente perdurare, per tutti questi anni, i gravi disagi subiti dalla popolazione interessata, disagi acuiti dall'isolamento permanente dalla città di Catanzaro;

nonostante l'intensa corrispondenza intercorsa tra l'Amministrazione Provinciale e l'ANAS, oltre che i ripetuti solleciti indirizzati dal Consiglio comunale di Tiriolo alle varie Istituzioni ed Autorità competenti, a tutt'oggi nessuna realistica e verificabile iniziativa è stata posta in essere per una rapida soluzione del problema,

si chiede di sapere:

se sia tuttora sussistente lo stanziamento di lire 12.600.000.000 per il finanziamento delle opere necessarie ad una pronta risoluzione del problema, visto e considerato che esso persiste, nella indifferenza sostanziale delle istituzioni competenti, da molti anni ovvero se la stessa somma sia stata revocata o diversamente destinata ed eventualmente con quali motivazioni;

se e quali provvedimenti si intenda assumere per assicurare, in tempi brevi, la soluzione del problema al fine di recuperare un ritardo che oggi appare del tutto ingiustificato;

se si intenda destinare, qualora ciò risultasse possibile, le somme occorrenti all'esecuzione dei lavori di ripristino agli Enti locali interessati e segnatamente all'Amministrazione provinciale di Catanzaro o al Comune di Tiriolo nei cui territori insiste il tratto stradale di cui sopra.

(4-04221)

FORMISANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Gragnano, dopo numerose vicende che hanno fatto nascere forti sospetti di mala amministrazione e di collegamento con personaggi della criminalità organizzata, si è svolto un accertamento finalizzato all'eventuale scioglimento per infiltrazioni camorristiche secondo la legge vigente;

in particolare si sono analizzati gli episodi accaduti durante la campagna elettorale, e successivamente negli appalti relativi al trasporto scolastico, all'igiene urbana e alla refezione scolastica, nonché nell'uso di immobili di proprietà del Comune stesso;

la stessa Magistratura e le forze dell'ordine hanno svolto e stanno tutt'ora svolgendo indagini in merito ai succitati episodi;

la Commissione d'accesso inviata dal Prefetto di Napoli ha terminato i suoi accertamenti nel dicembre 2002, manifestando al Ministro l'orientamento favorevole allo scioglimento;

il Comune di Gragnano ad oggi non ha ancora avuto nessun decreto di scioglimento e che in casi analoghi e per questioni di minor rilievo vi è stata una pronta e immediata proposta di scioglimento dal Ministero dell'interno,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che la Commissione competente ha consegnato le sue conclusioni e che la proposta della stessa sia per lo scioglimento;

se il Ministro non intenda procedere finalmente ad una decisione sullo scioglimento o meno del succitato Comune visto che sono passati tre anni dall'inizio della vicenda.

(4-04222)

FLORINO. – *Ai Ministri della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in data 14/3/1992 l'insegnante Carmen Martullo veniva colpita da malore mentre svolgeva la propria attività didattica presso l'85º Circolo Didattico di Napoli;

che in data 13/10/1992 il signor Cosimo Martullo, padre dell'insegnante, presentava domanda volta ad ottenere il riconoscimento, finalizzato all'equo indennizzo, dell'infermità causa di decesso in servizio presso il Provveditorato di Napoli della propria figlia;

che con verbale di visita medico-collegiale emanato in data 12/5/1993 la Commissione medica ospedaliera dell'Istituto medico-legale A.M. di Napoli giudicava dipendente da causa di servizio l'infermità «ematoma cerebrale spontaneo», quale causa iniziale, e il conseguente decesso dell'insegnante Martullo per «adinamia cardiaca», quale causa terminale, con ascrivibilità alla 1ª categoria della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 834/81;

che, con parere emesso nella seduta del 19/4/1994, il Consiglio di Amministrazione si esprimeva favorevolmente in merito alla richiesta prodotta dal signor Cosimo Martullo e dagli altri aventi causa;

che l'articolo 5-*bis* del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito dalla legge 20 novembre 1987, n.472, stabilisce che i giudizi collegiali adottati dalle Commissioni mediche ospedaliere sono da considerarsi definitivi ai fini del riconoscimento delle infermità per la dipendenza da causa di servizio, salvo il parere del Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie di cui all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n.1092, recante «Testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato», in sede di liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo;

che sulla base di quanto suesposto, con prot. n.9979 del 5 luglio 1994, il Ministero della pubblica istruzione – Direzione Generale Istruzione Elementare, Div. VII – ha riconosciuto dipendente da causa di servizio l'infermità «ematoma cerebrale spontaneo» e l'«adinamia cardiaca» quali cause iniziale e terminale del decesso della Martullo, accogliendo conseguentemente la domanda prodotta dal padre della defunta insegnante;

che il suddetto decreto del Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che con successivo provvedimento, dopo aver espletato la prescritta istruttoria, sarebbe stata definita la posizione degli aventi causa, in relazione all'istanza di equo indennizzo;

che, trascorso molto tempo, infruttuosamente, dalla notifica dello stesso agli interessati, questi ultimi, in data 8/1/1997, hanno presentato ricorso al T.A.R. del Lazio, contro i Ministeri del tesoro, della pubblica istruzione, della sanità e la Presidenza del Consiglio dei ministri;

che, alla data odierna, nonostante siano trascorsi sei anni dal citato ricorso, lo stesso non ha prodotto alcun esito,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di assumere urgenti iniziative volte all'adempimento di cui in premessa, al fine di vedere tutelato il diritto degli aventi causa citati all'equo indennizzo.

(4-04223)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

«La Splendor» s.n.c. di Palmieri Giuseppe C., con sede in Casagiove (Caserta) alla via Marconi nº23, è un'importante impresa di pulizie che occupa, in provincia di Caserta, circa 90 dipendenti ed ha appalti privati

e pubblici di particolare rilievo, come la Seconda Università di Napoli – Facoltà di lettere e filosofia, il Comune di San Prisco, la Corte dei Conti di Napoli, il Comune di San Nicola La Strada, le Caserme Militari di Maddaloni, la pulizia dei Giardini della Reggia di Caserta, il Consorzio Idrico di Caserta, etc.;

questa società riesce ad aggiudicarsi così tante ed importanti gare d'appalto, soprattutto tra enti pubblici, grazie ai suoi prezzi molto competitivi, ottenuti con una compressione continua e strutturale del costo del lavoro, ossia dei salari corrisposti ai dipendenti;

le/i dipendenti non hanno diritti sul luogo di lavoro. Non possono prendere pause, non possono pranzare né consumare altro che un panino continuando a lavorare; tutte/i, all'atto dell'assunzione, sono state/i costrette/i a firmare fogli «in bianco» custoditi dai responsabili dell'impresa; sono costrette/i a firmare anche le buste-paga mensili, nonostante che il salario effettivamente corrisposto equivalga solo ad un terzo di quello indicato in busta: la «Splendor», infatti, eroga effettivamente e mediamente ad ogni lavoratore o lavoratrice (soprattutto donne e vedove) circa 300 euro mensili, a fronte di un lavoro di otto o nove ore al giorno. Il rifiuto di firmare non esiste, pena il licenziamento;

non esiste, per la stessa ragione, la libertà di iscriversi ad un sindacato, se non a quello «gradito» all'impresa. Per chi lavora un po' più lontano da Caserta l'impresa mette a disposizione un mezzo per accompagnare i lavoratori sul posto di lavoro. Il mezzo è un «Fiorino», omologato per 2 persone più gli attrezzi: i lavoratori e le lavoratrici, che evidentemente non sono considerati delle persone ma attrezzi da lavoro, vengono caricati in 5 nello spazio destinato, appunto, agli attrezzi;

di fronte alle prime reazioni di lavoratori che non intendono piegare la testa e che hanno deciso di dare vita all'organizzazione sindacale S.In.COBAS l'impresa ha reagito con licenziamenti e trasferimenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione denunciata e, in caso negativo, se non ritengano di assumere tempestivamente le informazioni del caso;

se i Ministri non ritengano di allertare immediatamente la Prefettura e gli altri organi competenti affinché vengano disposti i controlli e le censure del caso, fino alla misura della revoca degli appalti, in ragione del fatto che non è conforme alla legge che pubbliche amministrazioni si avvalgano di imprese che alterano i risultati delle gare d'appalto attraverso la sistematica violazione delle leggi e dei contratti a tutela dei lavoratori;

se i Ministri non ritengano, in caso di inerzia delle autorità locali, proprio dovere intervenire d'autorità per provocare la risoluzione di siffatti contratti d'appalto in frode alla legge.

(4-04224)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00958, del senatore Battafarano, sulla commissione medica di verifica sulle pratiche delle ASL di Taranto;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00959, del senatore Curto, sul settore turistico in Puglia.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-04027, del senatore Florino.